COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 14 E 15 DICEMBRE 2023

Risoluzioni

La Camera,

premessi che:

1) la riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 discuterà dei seguenti temi: Ucraina, Medio Oriente, allargamento dell'Unione, quadro finanziario pluriennale 2021-2027, migrazione, sicurezza e difesa e agenda strategica;

2) i pacchetti di aiuti all'Ucraina, dall'inizio della guerra di aggressione della Russia, erogati direttamente dall'UE e unilateralmente dagli Stati membri ammontano a circa 82,4 miliardi di Euro;

3) gli aiuti ammontano a circa 31 miliardi di euro in assistenza finanziaria, di bilancio e umanitaria, 17 miliardi di euro in sostegno ai rifugiati all'interno dell'UE, 25 miliardi di euro in sostegno militare e 9,4 miliardi di euro in sovvenzioni, prestiti e garanzie;

4) il Consiglio dovrà ribadire l'impegno dell'Unione europea a fornire all'Ucraina e al suo popolo un pieno sostegno finanziario, umanitario e militare per tutto il tempo che si renderà necessario;

5) appare indispensabile che gli Stati membri continuino con determinazione a contribuire, a lungo termine e insieme agli altri *partner* europei, agli impegni in materia di sicurezza a favore dell'Ucraina, al fine di appoggiare la resistenza e contrastare gli sforzi di destabilizzazione del continente, scoraggiando ulteriori atti di aggressione in futuro;

6) sul piano dell'allargamento, il Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022 ha riconosciuto la prospettiva dell'adesione all'Unione europea dell'Ucraina, concedendole lo *status* di candidato;

7) nonostante la dichiarazione di Granada, che definisce i processi di allargamento come un «investimento geostrategico nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità», l'adesione all'Unione europea resta un processo meritocratico;

8) l'Ucraina ha compiuto progressi nell'ambito del processo di adesione, in quanto il Paese ha già soddisfatto alcune delle condizioni richieste, ma sarà importante, nell'ambito del suo percorso, sostenere il processo di riforme che ha intrapreso e dare avvio al processo di negoziazione;

9) l'adesione dell'Ucraina all'Unione europea rappresenta l'esito ineludibile di una crisi internazionale senza precedenti sul piano della storia contemporanea europea, anche al fine di riaffermare i valori di cui l'Unione si è sempre fatta promotrice sin dalla sua istituzione e dal Manifesto di Ventotene;

10) sul tema della difficile situazione in Medio Oriente è importante dare seguito alla dichiarazione del Consiglio europeo del 17 ottobre scorso, che definisce la posizione comune dell'UE al riguardo, condannando con la massima fermezza l'organizzazione

terroristica *Hamas* e adoperandosi, al contempo, per l'adozione di un approccio unitario europeo finalizzato a realizzare una *de-escalation* del conflitto;

11) è necessario garantire aiuti umanitari a tutte le popolazioni civili coinvolte, operando proattivamente per la ripresa di quel percorso diplomatico che, riallacciando il dialogo tra Israele e Paesi arabi interessati al processo denominato «Pace di Abramo», veda, nel rilancio della proposta soluzione «due popoli, due stati», la risposta politica all'attacco di *Hamas*, nella consapevolezza che il problema palestinese non possa essere risolto con la forza;

12) sul piano dell'agenda strategica, a seguito della riunione di Granada e delle successive consultazioni, l'Unione europea, anche in considerazione degli obiettivi a lungo termine tesi a rafforzarla e nell'ottica delle prospettive connesse all'allargamento, dovrà rapidamente dare seguito ai lavori per l'agenda strategica del prossimo quinquennio, adottandola in tempi rapidi;

considerato che:

13) l'Italia è il punto di arrivo delle rotte dei migranti, in particolare di quelli che provengono dai Paesi africani e dall'Est europeo e ciò espone il nostro Paese a una pressione migratoria non paragonabile a quella dei *partner* europei;

14) appare fondamentale per l'interesse nazionale superare i veti e promuovere un documento comune che contenga un nuovo regolamento sulla gestione delle richieste di asilo e di gestione delle politiche migratorie, realizzando uno strumento comune di solidarietà per affrontare in maniera unitaria il fenomeno;

15) in tema di sicurezza e difesa, da tempo la Commissione sottolinea l'importanza di rafforzare tali ambiti in un'ottica comune e di collaborazione, per realizzare un'Unione geopolitica più ambiziosa, promuovendo, come indicato dalla «bussola strategica», una cultura strategica condivisa, che abbia obiettivi definiti e in grado di rafforzare la politica di sicurezza e difesa dell'Ue con un orizzonte di almeno 5-10 anni;

16) in particolare, nel campo della sicurezza, gli obiettivi saranno quelli di rafforzare le capacità comuni di *intelligence*, rafforzare le politiche UE in materia di *cyberdifesa*, definire una comune Strategia spaziale finalizzata alla sicurezza e difesa, migliorare le capacità delle forze armate di supporto alle autorità civili nelle emergenze e nelle calamità, anche attraverso esercitazioni congiunte, rafforzare, entro il 2025, i meccanismi della sicurezza marittima, anche in regioni lontane e implementare le strategie per contrastare le minacce alla sicurezza dovute ai cambiamenti climatici;

17) nel campo della difesa gli obiettivi da raggiungere sono quelli tesi a rafforzare le missioni e operazioni PSDC (Politica e sicurezza per la difesa comune), promuovendo un processo decisionale più rapido e flessibile, irrobustendo le strutture di comando e controllo comuni, aumentando le esercitazioni e accelerando il progetto della mobilità militare, condiviso anche in sede Nato;

18) al fine di raggiungere i *target* prefissati dalla Commissione sarà fondamentale aumentare gli investimenti e dare il via alla «Capacità di intervento rapido», unità militare composta fino a 5000 unità, da utilizzare per la gestione delle crisi esterne, articolata in moduli

flessibili e interoperabili e utilizzabile per l'avvio delle missioni di *peace keeping*, o per le operazioni di salvataggio e evacuazione;

19) tale intervento rappresenta un passaggio obbligato verso la realizzazione di un esercito comune europea e di una difesa comune europea, quale vero e proprio spartiacque verso un'Europa federale e unita;

20) nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e del percorso di revisione del Patto di stabilità e crescita, infine, sarà indispensabile verificare le condizioni che possano portare a una riforma dello strumento nella direzione di una regolamentazione che non sia penalizzante per nessuno degli Stati membri, favorisca il processo di crescita e sia sostenibile e produttiva,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, in sede europea, per porre in essere e rafforzare ogni iniziativa utile a sostenere l'Ucraina e la sua popolazione, sia attraverso aiuti finanziari che mediante specifici supporti umanitari, militari e diplomatici, per tutto il tempo necessario e il sostegno alle riforme per il suo percorso di adesione all'Unione europea, nel rispetto delle condizioni poste dalla Commissione;

2) ad attivarsi per sollecitare l'adozione di un approccio unitario europeo volto a realizzare una *de-escalation* del conflitto arabo-israeliano in essere e riprendere un percorso diplomatico che punti alla soluzione «due popoli, due Stati», favorendo il dialogo tra autorità israeliane e palestinesi, con il supporto dei *partner* regionali e internazionali, che potrebbero svolgere un ruolo positivo nella prevenzione di un'ulteriore *escalation*, riallacciando anche il dialogo tra Israele e Paesi arabi interessati al processo denominato «Pace di Abramo»;

3) ad intervenire affinché l'Unione europea, anche in considerazione degli obiettivi a lungo termine che saranno necessari a renderla più forte e competitiva, dia rapidamente seguito ai lavori per la redazione dell'Agenda strategica per il prossimo quinquennio, soprattutto nell'ottica delle prospettive connesse al processo di allargamento, per giungere all'adozione del documento in tempi rapidi e comunque entro la prossima estate;

4) a proseguire nel percorso che dovrà portare alla modifica del Regolamento di Dublino, al fine di garantire l'adozione di una politica migratoria europea che non penalizzi i Paesi di frontiera e che si proponga di incardinare i flussi migratori in una prospettiva strategica per l'Unione;

5) a rendere quanto mai prioritaria, considerata la recente e tragica evoluzione del contesto internazionale che lascia presagire una recrudescenza del fenomeno terroristico nel Vecchio Continente, l'adozione di una strategia di sicurezza comune volta a difendere i valori e lo stile di vita europeo dinanzi alle nuove minacce;

6) a garantire la piena adesione dell'Italia al percorso per la sicurezza e difesa europea, tanto in termini di investimenti sul settore della difesa, quanto, soprattutto, su ricerca, tecnologia e *cybersicurezza*;

7) ad adottare ogni iniziativa utile volta a promuovere la realizzazione di un esercito unico europeo, quale presidio indispensabile per garantire all'Unione europea autonomia strategica sul piano interno e geopolitico;

8) ad attivarsi per sollecitare una piena attuazione delle politiche europee per la sicurezza e la difesa comuni, a partire dall'istituzione, entro i termini prefissati del 2025, della «Capacità di intervento rapido» e proseguendo con il rafforzamento del meccanismo di risposta alle minacce previsto nel quadro di «Galileo», delle capacità comuni di *intelligence*, anche attraverso il Centro satellitare UE e delle politiche UE in materia di *cyberdifesa*, rendendo pienamente operativa l'Unità congiunta per il *cyberspazio*;

9) ad adottare le iniziative, per quanto di competenza, affinché il percorso di revisione del Patto di stabilità e crescita tenga in debita considerazione le condizioni di finanza pubblica del Paese, scongiurando il pericolo che vengano adottate previsioni penalizzanti per i Paesi fortemente indebitati anche in considerazione delle forti tensioni geopolitiche che caratterizzano il contesto internazionale e nazionale nell'attuale congiuntura e l'indispensabilità del fattore crescita per la sostenibilità e riassorbibilità delle masse debitorie.

(6-00072) «Faraone, Gadda, De Monte, Del Barba, Marattin, Bonifazi, Boschi, Giachetti, Gruppioni».

La Camera

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, in sede europea, per porre in essere e rafforzare ogni iniziativa utile a sostenere l'Ucraina e la sua popolazione, sia attraverso aiuti finanziari che mediante specifici supporti umanitari, militari e diplomatici, per tutto il tempo necessario e il sostegno alle riforme per il suo percorso di adesione all'Unione europea, nel rispetto delle condizioni poste dalla Commissione;

2) ad attivarsi per sollecitare l'adozione di un approccio unitario europeo volto a realizzare una *de-escalation* del conflitto arabo-israeliano in essere e riprendere un percorso diplomatico che punti alla soluzione «due popoli, due Stati», favorendo il dialogo tra autorità israeliane e palestinesi, con il supporto dei *partner* regionali e internazionali, che potrebbero svolgere un ruolo positivo nella prevenzione di un'ulteriore *escalation*, riallacciando anche il dialogo tra Israele e Paesi arabi interessati al processo denominato «Pace di Abramo»;

3) ad intervenire affinché l'Unione europea, anche in considerazione degli obiettivi a lungo termine che saranno necessari a renderla più forte e competitiva, dia rapidamente seguito ai lavori per la redazione dell'Agenda strategica per il prossimo quinquennio, soprattutto nell'ottica delle prospettive connesse al processo di allargamento, per giungere all'adozione del documento in tempi rapidi e comunque entro la prossima estate;

4) a garantire la piena adesione dell'Italia al percorso per la sicurezza e difesa europea, tanto in termini di investimenti sul settore della difesa, quanto, soprattutto, su ricerca, tecnologia e *cybersicurezza*;

5) ad attivarsi per sollecitare una piena attuazione delle politiche europee per la sicurezza e la difesa comuni, a partire dall'istituzione, entro i termini prefissati del 2025, della «Capacità di intervento rapido» e proseguendo con il rafforzamento del meccanismo di risposta alle minacce previsto nel quadro di «Galileo», delle capacità comuni di *intelligence*, anche attraverso il Centro satellitare UE e delle politiche UE in materia di *cyberdifesa*, rendendo pienamente operativa l'Unità congiunta per il *cyberspazio*;

6) ad adottare le iniziative, per quanto di competenza, affinché il percorso di revisione del Patto di stabilità e crescita tenga in debita considerazione le condizioni di finanza pubblica del Paese, scongiurando il pericolo che vengano adottate previsioni penalizzanti per i Paesi fortemente indebitati anche in considerazione delle forti tensioni geopolitiche che caratterizzano il contesto internazionale e nazionale nell'attuale congiuntura e l'indispensabilità del fattore crescita per la sostenibilità e riassorbibilità delle masse debitorie. (6-00072)(Testo modificato nel corso della seduta) «Faraone, Gadda, De Monte, Del Barba, Marattin, Bonifazi, Boschi, Giachetti, Gruppioni».

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre reca nel suo ordine del giorno tra i vari punti: Ucraina; Medio Oriente; Allargamento; revisione di medio termine del Quadro finanziario pluriennale; Sicurezza e Difesa; Migrazione;

considerato che:

2) in linea con le precedenti Conclusioni, il Consiglio europeo sarà chiamato a confermare il proprio impegno nei confronti dell'Ucraina in relazione a tutti i suoi aspetti: diplomatico, economico, militare e umanitario;

3) resterà prioritario il supporto diplomatico per realizzare la Formula di Pace Ucraina, unitamente ad ogni sforzo volto a mantenere una forte pressione sulla Russia responsabile della guerra di aggressione in corso, a partire dalle decisioni in materia di sanzioni;

4) i Capi di Stato e di Governo discuteranno sulla prospettiva dei prossimi impegni in materia di sicurezza ucraina alla luce del Rapporto dell'Alto Rappresentante;

5) il Consiglio europeo sarà chiamato a confermare l'impegno dell'Unione europea affinché il grano dell'Ucraina possa arrivare ai Paesi terzi cui esso è destinato, con la necessità di sviluppare la capacità dei «Corridoi di Solidarietà» su tutte le rotte;

6) i Capi di Stato e di Governo avranno uno scambio di opinioni sulla situazione in Medio Oriente, alla luce degli sviluppi innescati dai drammatici attentati terroristici dello scorso 7 ottobre da parte di Hamas;

7) il Consiglio Europeo sarà chiamato a pronunciarsi in materia di allargamento sulla base del «Pacchetto Allargamento» che la Commissione europea ha presentato lo scorso 8 novembre e che contiene una valutazione dettagliata ed i progressi compiuti dai Paesi interessati nei loro rispettivi percorsi di adesione. Unitamente al «Pacchetto Allargamento», la Commissione europea ha presentato un Piano di Crescita per i Balcani Occidentali, con proposte di integrazione graduale dei Paesi della regione e la previsione di uno Strumento finanziario per la riforma e la crescita per tali Paesi nel periodo 2024-2027;

8) a seguito delle indicazioni del Consiglio europeo di ottobre, il negoziato europeo sulla revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale è proseguito a ritmo serrato in vista delle decisioni che i Capi di Stato e di Governo saranno chiamati ad adottare;

9) in materia di Sicurezza e Difesa, i Capi di Stato e di Governo saranno chiamati a fare il punto sulla base delle Conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2022 e della Dichiarazione di Versailles (10-11 marzo 2022) e con l'obiettivo della realizzazione della Bussola Strategica;

10) il Consiglio europeo ribadirà la necessità di proseguire il lavoro per la definizione di una Agenda Strategica europea;

11) il Consiglio europeo sarà chiamato ad esprimere una ferma condanna delle minacce ibride che includono anche la strumentalizzazione da parte di Stati terzi del fenomeno migratorio;

12) su richiesta italiana, il Consiglio europeo avrà una discussione strategica sulla «migrazione» con particolare attenzione alla sua dimensione esterna, tenuto anche conto del consenso emerso a livelli dei parlamenti nazionali nell'ultima COSAC di Madrid, del 26-28 novembre 2023,

impegna il Governo:

1) a fornire all'Ucraina tutto il necessario sostegno da un punto di vista diplomatico, economico e finanziario, militare e umanitario, oltre a garantire la necessaria protezione umanitaria e l'assistenza civile alla popolazione, nonché a garantire adeguatamente la protezione delle infrastrutture critiche e dell'energia;

2) a lavorare per un percorso diplomatico che consenta di pervenire ad una pace giusta e duratura anche in vista di un possibile Vertice globale per la Pace;

3) a sostenere tutte le iniziative in materia di giustizia internazionale relative ai gravi crimini di cui si è resa responsabile la Federazione Russa;

4) a ribadire la ferma condanna di Hamas, responsabile dei gravi attacchi terroristici del 7 ottobre scorso e della violazione della tregua faticosamente raggiunta a fine novembre, ed a sostenere ogni iniziativa per la liberazione degli ostaggi ancora detenuti;

5) ad adottare tutte le misure necessarie ad impedire il trasferimento di risorse nazionali ed europee in favore di Hamas e a garantire che le azioni illecite commesse da questa organizzazione e da altre organizzazioni terroristiche legate all'estremismo di matrice islamica siano perseguite in conformità al diritto internazionale;

6) ad adottare tutte le misure di contrasto politico, legale e finanziario, ivi inclusa l'inclusione nell'elenco di persone, entità e gruppi coinvolti in atti terroristici e oggetto di misure restrittive, nei confronti di Hamas e di tutte le altre organizzazioni terroristiche legate all'estremismo di matrice islamica;

7) a ribadire il diritto dello stato di Israele alla propria esistenza e sicurezza, nel pieno rispetto del diritto internazionale;

8) in linea con le Conclusioni del Consiglio Europeo del 26 e 27 ottobre, a ribadire l'impegno dell'Italia nel fronteggiare l'emergenza umanitaria in corso nella striscia di Gaza, già dimostrato mediante l'invio, in questo contesto, di materiale umanitario dalla base logistica

delle Nazioni Unite di Brindisi e della nave ospedale Vulcano per la cura, in particolare, dei minori feriti a Gaza;

9) a condannare in modo fermo e inequivoco ogni forma di antisemitismo, in linea con la Strategia europea in questo settore;

10) a proseguire l'azione diplomatica per un dialogo politico finalizzato ad una soluzione di pace duratura fondata sul principio di due popoli e due Stati;

11) ad adoperarsi, sia per quanto riguarda le crisi in atto in Ucraina e in Israele e più in generale nel quadro geopolitico complessivo, affinché le interferenze esterne nei processi democratici dell'Unione europea e dei singoli Stati membri – quali le sempre più insidiose pratiche di disinformazione sui *social media* e sui *media* tradizionali, che sono concepite per influenzare l'opinione pubblica – siano adeguatamente prevenute, individuate e sanzionate; a dare attuazione alla Risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2023 sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione;

12) a sostenere il processo di allargamento quale strumento e investimento strategico per la pace, la sicurezza, la stabilità e la prosperità dell'Unione europea e dei suoi vicini, nonché quale motore di cambiamento;

13) a sostenere la sollecita apertura dei negoziati di adesione dell'Ucraina, della Moldavia e della Bosnia Erzegovina ed a riconoscere lo stato di candidato della Georgia;

14) a ribadire che l'allargamento resta un processo basato sul merito e subordinato al pieno raggiungimento, da parte di tutti i Paesi candidati, delle condizioni richieste per divenire uno Stato Membro, a partire dal pieno rispetto dei valori e dei principi su cui si fonda l'Unione europea;

15) ad adoperarsi affinché l'Unione europea rispetti l'impegno, inequivocabile e prioritario, assunto nei confronti dei Paesi dei Balcani Occidentali e relativo alla loro prospettiva di adesione all'Unione. In questo contesto, il recente Piano per la Crescita per i Balcani Occidentali, presentato dalla Commissione europea, costituisce un'importante novità diretta a favorire l'integrazione di detti Paesi nel sistema europeo, ferma restando la realizzazione dell'obiettivo primario del loro ingresso a pieno titolo nell'Unione europea;

16) a contribuire, in parallelo al processo di allargamento, al dibattito sulle riforme dell'Unione europea per individuare soluzioni adeguate in materia di politiche, risorse e, in prospettiva, meccanismi istituzionali, affinché l'Unione europea sia pienamente all'altezza delle sue ambizioni e del suo ruolo nel contesto globale;

17) ad adoperarsi per una revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale secondo un approccio a pacchetto che destini risorse adeguate non solo all'assistenza all'Ucraina ma anche all'attuazione di efficaci politiche di contrasto all'immigrazione irregolare, indispensabili per affrontare i recenti fenomeni che hanno riguardato in particolare l'Italia, nonché alla realizzazione di politiche in grado di promuovere e sostenere la competitività dell'Unione europea, garantendo al contempo la sostenibilità finanziaria delle misure a tali fini adottate;

18) a lavorare affinché l'Unione europea contribuisca alla sicurezza globale attraverso una piena attuazione della Bussola strategica e la realizzazione di una industria europea della difesa basata su nuove tecnologie, nel quadro della vocazione atlantica dell'Unione;

19) a proseguire nell'azione affinché la migrazione continui a rappresentare una priorità per l'Unione europea, con particolare riguardo alla dimensione esterna, attraverso un Partenariato di carattere paritario e non predatorio con l'Africa e i Paesi del Vicinato Sud, di cui il Piano Mattei costituisce una leva essenziale. Le priorità restano una politica efficace di prevenzione delle partenze irregolari, il contrasto ai trafficanti di esseri umani, una politica europea dei rimpatri credibile ed efficace e lo sviluppo di canali di migrazione legale;

20) a negoziare un accordo sulla nuova *governance* economica europea che rappresenti un giusto equilibrio fra crescita economica, investimenti e sostenibilità della finanza pubblica e che limiti l'introduzione di meccanismi di riduzione del *deficit* e del rapporto debito/PIL alla salvaguardia della solidità della finanza pubblica degli Stati membri. Con riferimento alla proposta originaria della Commissione a ribadire l'importanza della titolarità nazionale del nuovo approccio ed a preservare l'opportuna gradualità della riduzione dei *deficit* di bilancio. **(6-00073)** «Molinari, Foti, Barelli, Lupi, Giglio Vigna, Candiani, Mantovani, Rossello, Pisano».

La Camera,

premessi che:

1) nel prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, i Capi di Stato e di Governo discuteranno di importanti questioni inerenti al conflitto russo/ucraino, alla situazione in Medio Oriente, all'allargamento dell'Unione europea, al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, alla sicurezza e alla difesa, alle relazioni esterne;

2) il Consiglio europeo ha costantemente ribadito la ferma condanna e il pieno sostegno dell'Unione europea, per tutto il tempo necessario, al diritto naturale di autotutela dell'Ucraina, in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, per la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale;

3) dopo quasi due anni dall'inizio del conflitto, non si fermano gli attacchi perpetrati dalla Russia a danno dei civili e delle infrastrutture critiche dell'Ucraina;

4) il Consiglio europeo affronterà nuovamente la situazione in Medio Oriente a seguito dei brutali attacchi terroristici di Hamas contro Israele e il tragico scenario che si sta delineando nella Striscia di Gaza con l'assedio da parte dell'esercito israeliano;

5) la catastrofica situazione umanitaria a Gaza, con l'escalation militare che sta tragicamente colpendo la popolazione, si è ulteriormente aggravata con l'espansione delle operazioni militari di terra e i bombardamenti anche nel Sud della Striscia nell'area di Khan Yunis. Gran parte della parte settentrionale di Gaza è stata ridotta in macerie e secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite si contano circa 1,9 milioni di persone sfollate proprio nel Sud della Striscia;

6) come denunciato da ultimo anche dal direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, il sistema sanitario di Gaza è al collasso. I camion con gli aiuti umanitari che entrano dal valico egiziano di Rafah sono assolutamente insufficienti; pertanto, appare

necessaria la completa apertura anche dal valico di Kerem Shalom, al confine tra Israele, Gaza e l'Egitto, al fine di garantire l'accesso di ulteriore cibo, acqua e medicinali;

7) dall'inizio delle operazioni militari a Gaza sono morti 130 membri del personale delle Nazioni Unite, un numero che, come dichiarato dal Segretario generale dell'organizzazione delle Nazioni Unite, Antonio Guterres non ha precedenti;

8) la Commissione europea ha comunicato che a fronte del continuo deterioramento della situazione umanitaria fornirà 125 milioni di euro in aiuti umanitari al popolo palestinese nel 2024. Il finanziamento è finalizzato a sostenere le organizzazioni umanitarie che operano sia a Gaza che in Cisgiordania, dove molte comunità palestinesi sono a rischio di sfollamento o già sfollate con la forza, i progetti umanitari finanziati dall'Unione europea forniranno servizi di protezione, come assistenza legale o assistenza materiale alle persone colpite dalla violenza dei coloni, dalla confisca di proprietà privata o dalla perdita dei mezzi di sussistenza e sosterrà il loro accesso ai servizi di base e all'istruzione in caso di emergenza;

9) in Cisgiordania si registrano, infatti, gravissimi episodi di violenza da parte di coloni israeliani e ad aggravare il quadro – sul quale già l'Onu si era pronunciata per l'illegalità di molti insediamenti – si aggiunga, da ultimo, la decisione del governo israeliano di autorizzare la costruzione di ulteriori 1.738 unità abitative per i coloni a Gerusalemme Est;

10) gli Stati Uniti, tramite il segretario di Stato Antony Blinken, hanno annunciato «un divieto di visto per gli estremisti israeliani responsabili di violenze nel territorio», aggiungendo che i coloni israeliani che attaccano i palestinesi in Cisgiordania «saranno sottoposti a sanzioni mirate»;

11) anche il portavoce del Servizio di Azione Esterna dell'Unione europea, Peter Stano, ha sottolineato che «il trend dei coloni in Cisgiordania è molto pericoloso e che può solo peggiorare la già complessa situazione». Inoltre, la Ministra degli esteri tedesca, Annalena Baerbock, ha dichiarato di voler discutere con i colleghi Ue l'introduzione di restrizioni all'ingresso dell'Unione europea per i coloni israeliani estremisti della Cisgiordania;

12) l'attacco terroristico da parte di Hamas ad Israele è stato prontamente condannato con la massima fermezza da larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Italia e dall'Unione europea che hanno offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, ma al contempo richiesto il rispetto del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario da parte di Israele;

13) a fronte della delicata situazione internazionale che si sta delineando su scala globale è necessario un deciso cambio di passo da parte dell'Unione Europea verso un ruolo sempre più coeso e autorevole, cui l'Italia deve contribuire recuperando incisività e credibilità internazionale, ai fini dell'individuazione di una soluzione politica per la pacificazione nel pieno rispetto del diritto internazionale, sia del conflitto israelo-palestinese sia di quello russo-ucraino;

14) alla luce del nuovo scenario internazionale e delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, è urgente intensificare il confronto tra gli Stati membri sulla politica di sicurezza e difesa, a partire dal potenziamento dello strumento dell'*European peace facility* sia ai fini della prevenzione dei conflitti che della autonoma capacità di risposta dell'Unione europea. Come delineato dalla bussola strategica per l'Unione europea, sono necessari anche ulteriori sforzi

per rafforzare la cybersicurezza e la cyberdifesa, contro minacce ibride e *fake news*, in grado di orientare gli scenari di politica interna ed internazionale;

15) il Consiglio europeo sarà impegnato sulla questione dell'allargamento e del processo di stabilizzazione e di associazione nonché sulle ulteriori misure da adottare al riguardo; tenendo conto della complessa situazione internazionale che si sta attraversando e alla luce del «Pacchetto allargamento 2023» adottato nel novembre dalla Commissione europea, risulta fondamentale sostenere l'adesione di Ucraina e Moldova e garantire lo status di candidato alla Georgia, superando in particolare l'opposizione dell'Ungheria di Orban;

16) altrettanto essenziale risulta riaffermare la volontà di proseguire con determinazione nel processo di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali, nella consapevolezza politica che tale area è di massimo interesse per l'Europa e in primo luogo per l'Italia, anche in considerazione del rischio di veder aumentare l'influenza della Russia in quegli stessi Stati, e del forte attivismo diplomatico e finanziario della Cina nell'area, elementi che hanno un particolare impatto sul quadro degli equilibri geopolitici, sia alla luce delle tensioni serbo kosovare sia nello scenario globale;

17) le tensioni internazionali stanno infatti avendo pesanti ripercussioni in aree sensibili del continente europeo, da decenni al centro degli sforzi di pacificazione e stabilizzazione sia dell'Italia che dell'Unione europea nel suo complesso; oggi i rischi di destabilizzazione per i Balcani occidentali crescono esponenzialmente, in particolare in paesi come Serbia, Bosnia Erzegovina, Kosovo, lungo le linee di faglie della tradizionale sfera di influenza russa nella regione, e dove l'Unione europea ha sperato di utilizzare la prospettiva europea per la normalizzazione dei rapporti; particolare preoccupazione desta altresì la diffusione, su media mainstream, giornali e portali, di una forte propaganda filorusa, nonché di attacchi contro la società civile, media indipendenti e opposizione, nell'intera area balcanica;

18) infine, nei giorni in cui San Marino è impegnata nelle fasi decisive del negoziato con l'Unione europea su un accordo di associazione, l'Italia dovrà garantire il proprio appoggio e assicurare nelle sedi europee il proprio impegno nell'accelerare il processo;

19) il tema dell'allargamento si accompagna a quello dell'evoluzione dei meccanismi decisionali nell'assetto istituzionale dell'Unione europea, pertanto risulta opportuna una riflessione sul processo di allargamento più inclusiva, con i Paesi cioè che ne sono potenzialmente interessati, ai fini della creazione di una vera comunanza di intenti e valori che consenta poi una maggiore integrazione;

20) è stata approvata dal Parlamento europeo la proposta di revisione dei trattati elaborata sulla scorta delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa e finalizzata a rafforzare l'Unione europea nella sua capacità di azione, legittimità democratica e assunzione di responsabilità, superando anche la possibilità di esercitare forme di veto in sede decisionale. Su tale proposta, il 22 novembre scorso, il Parlamento europeo – che chiama ora il Consiglio europeo a convocare quanto prima una Convenzione, secondo la procedura ordinaria di revisione dei trattati ha approvato, a maggioranza ma con importanti divisioni all'interno del PPE, anche una Risoluzione per il superamento quasi senza eccezioni del potere di veto in materie essenziali quali sicurezza, difesa comune, armonizzazione fiscale, politica estera, bilancio pluriennale, con la contestuale adozione della procedura legislativa ordinaria;

21) il 20 giugno 2023 la Commissione europea ha presentato, in linea con l'impegno assunto nel dicembre 2020, un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del Quadro

finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea 2021- 2027 e uno per l'introduzione di nuove risorse proprie per il bilancio europeo, fortemente eroso dai gravi accadimenti degli ultimi anni, allo scopo, tra l'altro, di rimborsare le spese per il finanziamento di *Next Generation EU* e ridurre il peso dei trasferimenti nazionali basati sul reddito nazionale lordo (RNL). I due pacchetti di proposte – su cui non v'è consenso generale e che sono soggetti ad iter legislativi e tempistiche differenti – prevedono un rafforzamento mirato del bilancio dell'Unione europea in un numero limitato di settori ritenuti prioritari (Ucraina; migrazione e sfide esterne; competitività tecnologica europea attraverso la piattaforma STEP) e l'istituzione di due nuove risorse proprie dell'Unione europea (derivanti dal sistema ETS e dal meccanismo CBAM) più una temporanea (basata su dati statistici utili delle imprese);

22) è ancora in corso anche il negoziato sul processo di revisione del quadro della *governance* economica europea – elemento fondamentale del processo di integrazione europea –, mentre dal 1° gennaio 2024 è prevista la disattivazione della clausola generale di salvaguardia che ha consentito agli Stati membri dell'Unione europea di deviare temporaneamente dagli obblighi posti dal Patto di stabilità e crescita: questioni critiche per il nostro Paese, su cui l'azione negoziale del Governo non sembra essere stata adeguatamente condotta;

23) sulla credibilità e affidabilità del Paese nella mediazione in seno all'Unione, sia per la revisione del bilancio che della *governance* economica europea, pesa in ogni caso la condotta del Governo e della maggioranza parlamentare sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes): dopo quattro mesi di sospensione, rischia di essere nuovamente rinviata la discussione della proposta di legge che reca l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo che modifica il Trattato istitutivo del Mes. L'Italia resta così l'unico paese dell'eurozona a non aver ancora provveduto alla ratifica, di fatto impedendo l'entrata in vigore del nuovo meccanismo e la possibilità di utilizzo per quei paesi che ne avrebbero intenzione;

24) è ancora in vigore la reintroduzione dei controlli alla frontiera interna terrestre con la Slovenia che l'Italia ha deciso, come altri Stati membri, in base all'articolo 28 del Codice delle frontiere Schengen, a causa di rafforzati timori di atti terroristici sul territorio dell'Unione in relazione alla situazione in Medio Oriente e delle informazioni di *intelligence* circa la possibile infiltrazione di minacce sulle rotte migratorie dei Balcani;

25) sul tema delle migrazioni, sembra necessario richiamare in questa sede la grave problematicità del trattato che la Presidente del Consiglio ha stipulato con l'Albania, che seppure non formalmente dichiarato incompatibile con la normativa europea pone in discussione il più generale principio di diritto internazionale del non refoulement, e ribadisce dunque la generale illegittimità, oltre alla completa inettitudine a garantire una risposta adeguata ad un fenomeno migratorio di ben altra complessità;

26) il 7 dicembre si è tenuto a Pechino il 24° vertice bilaterale tra Unione europea e Cina incentrato sullo stato delle relazioni. Il vertice è stata un'opportunità per dialogare su questioni strategiche e di politica estera, diritti umani, commercio ed economia, clima, ambiente e digitale. L'Unione europea ha sottolineato alla Cina l'importanza di realizzare relazioni economiche più equilibrate con condizioni di parità e reciprocità. Le conclusioni del vertice evidenziano l'importanza che le relazioni strategiche con la Cina, in un contesto geopolitico caratterizzato da forte instabilità, si svolgano in sede comunitaria e non già mediante intese bilaterali che finiscono con l'isolare il nostro Paese rispetto ai partner europei;

27) occorre che l'Italia, in linea con le conclusioni dello scorso Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre, continui a ribadire il suo perdurante sostegno alla promozione di una pace sostenibile e duratura tra Armenia e Azerbaigian sulla base dei principi del riconoscimento della sovranità, dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale, oltre che l'importanza di garantire i diritti e la sicurezza degli armeni del Karabakh, ivi inclusi coloro che desiderino fare ritorno alle proprie case,

impegna il Governo:

1) a continuare ad assicurare il pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, nel quadro dell'azione multilaterale dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche al fine di assicurare il diritto all'autodifesa dell'Ucraina contro l'aggressione russa, secondo quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

2) a ribadire la ferma condanna degli attacchi che la Russia continua a perpetrare sui civili ucraini e sulle infrastrutture del Paese;

3) ad adoperarsi, in sede europea e internazionale, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche e il ritiro delle forze militari russe che illegittimamente occupano il suolo ucraino, e a rafforzare gli sforzi, anche alla luce del protrarsi del conflitto, per l'avvio di una soluzione diplomatica volta al raggiungimento di una pace giusta e duratura, basata sul rispetto della indipendenza, della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;

4) a contribuire a tutte le azioni di assistenza umanitaria e protezione civile nei confronti della popolazione ucraina intraprese dall'Unione europea anche in considerazione del peggioramento delle condizioni climatiche e dei gravi danneggiamenti inflitti dalla Russia alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina;

5) a sostenere, nell'ambito della politica di sicurezza e difesa europea, la realizzazione concreta e rapida di un sistema di decisioni comuni, la previsione di strumenti di intervento integrati e lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, a partire dal potenziamento dell'*European peace facility*;

6) a promuovere, nel quadro della bussola strategica per l'Unione europea, il rafforzamento della cybersicurezza e della cyberdifesa, in particolare per il contrasto di minacce ibride e di *fake news*;

7) ad attivarsi immediatamente in merito alla situazione in Medio Oriente, affinché l'Italia continui a partecipare e sostenere ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea sia insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi israeliani, di evitare l'escalation militare nell'area anche mediante il dialogo con i partner della regione, compresa l'Autorità palestinese, di proteggere le popolazioni civili e garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale e umanitario;

8) a mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace, sostenendo una conferenza di pace internazionale e a riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei «due popoli e due Stati»;

9) a sostenere ogni iniziativa volta a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario, in linea con le richieste avanzate dalle Nazioni Unite al fine di tutelare la popolazione civile di Gaza, attraverso la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, anche mediante la completa apertura del valico di Kerem Shalom, l'apertura di corridoi umanitari, nonché la previsione di «safe zones» per i civili, incluse scuole, ospedali e altre strutture di uso pubblico, nel pieno rispetto dei principi del diritto internazionale umanitario, anche al fine di garantire l'incolumità degli operatori delle organizzazioni internazionali umanitarie ancora presenti nella Striscia;

10) ad adoperarsi, in linea con quanto già fatto dagli Stati Uniti e richiesto dall'alto rappresentante della politica estera Josep Borrel, affinché l'Unione europea appronti un pacchetto di sanzioni contro i coloni estremisti che si stanno rendendo colpevoli di violenti attacchi alla popolazione palestinese in Cisgiordania, anche alla luce dell'ostacolo che gli stessi rappresentano per l'avvio di un reale percorso di pace tra i due popoli;

11) in merito all'allargamento, a sostenere l'adesione di Ucraina e Moldavia all'Unione europea nonché a garantire lo status di candidato alla Georgia;

12) ad assicurare nelle sedi europee ogni sforzo teso a sostenere la rapida conclusione del negoziato con la Repubblica di San Marino sull'accordo di associazione;

13) a sostenere il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea e dell'Italia nei Balcani, favorendo l'esplicitarsi di percorsi di integrazione economica e assicurando i Paesi candidati dei Balcani che vi è la volontà di proseguire con determinazione il processo di adesione;

14) ad accelerare le azioni diplomatiche e d'ogni altra natura utili a risolvere al più presto la vicenda relativa al Kosovo, quale primo e necessario passo per rendere di nuovo credibile il futuro europeo della Serbia, nonché ad adoperarsi per una cornice di stabilità politica e per una chiara collocazione internazionale di quest'ultima;

15) ad assumere una chiara e determinata posizione, a livello bilaterale e in tutti gli organismi europei, nei confronti delle azioni destabilizzanti nei Paesi balcanici, per evitare che si rafforzino ulteriormente l'influenza della Russia nell'immediata area di interesse dell'Italia e della quasi totalità dei Paesi europei;

16) a trattare nelle sedi europee la questione dell'indirizzo e del finanziamento dei media in senso filorusso nell'area dei Balcani, con le ripercussioni in termini di politica estera ed internazionale e nelle relazioni l'Unione europea che ciò comporta;

17) a promuovere in ogni caso occasioni e forme di dialogo, confronto e convergenza con i Paesi europei interessati dal processo di allargamento, al fine di consentire una riflessione più ampia e inclusiva che agevoli successivamente il processo dell'integrazione, nonché l'evoluzione dell'assetto istituzionale dell'Unione europea attorno ad intenti e valori condivisi;

18) a favorire, parallelamente al processo di allargamento, la proposta di una modifica dei Trattati finalizzata a rafforzare la capacità di azione e, assieme, la legittimità democratica e l'assunzione di responsabilità dell'Unione europea, e a tali fini ad agire in sede europea per garantire la convocazione di una Convenzione per procedere alla revisione dei trattati secondo la procedura ordinaria;

19) a promuovere, nel quadro della revisione dei Trattati e in linea di continuità con le scelte europeiste da sempre operate dall'Italia, che siano introdotte nell'ambito dei negoziati per l'adesione dei Paesi candidati forme innovative di coinvolgimento democratico per garantire il consenso nei Paesi membri e modalità per assicurare la cooperazione leale con i Paesi candidati, nonché ad avviare una riflessione su una fase democratica e costituente, incentrata sul prossimo Parlamento europeo, da inserire nell'agenda strategica 2024-2029;

20) a proseguire, in un quadro di alleanze coerente con i propri obiettivi e costruttivo, i negoziati per la revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e l'introduzione di nuove risorse proprie, che alimentino il bilancio europeo riducendo il contributo nazionale basato sul reddito nazionale lordo, con l'obiettivo di dotare di risorse e strumenti adeguati le politiche europee, in particolare sostenendo il loro impiego in investimenti sostanziali per la crescita e la coesione economica, sociale e territoriale, in settori strategici come la duplice transizione verde e digitale, per l'innovazione tecnologica e a sostegno delle imprese;

21) a sostenere la proroga del termine per la presentazione della domanda di pagamento finale e dei documenti di chiusura sul ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi di coesione;

22) a approfondire ogni sforzo per scongiurare gli effetti del ripristino degli obblighi posti dal PSC e per giungere a una conclusione soddisfacente del negoziato sulla riforma della *governance* economica europea, tale da assicurare flessibilità, titolarità e differenziazione nazionale, riduzione della pro-ciclicità e adattamento a contesti economico-finanziari mutevoli, e sostegno alla crescita, tra le varie, evitando il ricorso a regole automatiche e indistinte, esclusione dalla spesa netta di spese per riforme o per investimenti, in particolare quelle relative al PNRR, per la transizione verde e digitale, il contrasto del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, lo scorporo del debito accumulato a causa di emergenze o eventi eccezionali, e istituendo e rendendo permanenti strumenti come anzitutto il Next Generation EU;

23) a promuovere l'avvio della riflessione sia per la costituzione di una capacità fiscale dell'eurozona sia per la revisione, in una prospettiva di medio periodo, dei parametri di riferimento del 3 per cento per il disavanzo pubblico e del 60 per cento per il debito pubblico, ormai privi di rappresentatività;

24) a favorire, per quanto di competenza, la rapida ratifica dell'accordo di modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), assicurando al Paese la credibilità e l'affidabilità necessarie anche ai fini dei negoziati in corso in seno all'Unione;

25) a garantire che la sospensione della libera circolazione nello spazio Schengen resti una misura temporanea dettata da una situazione straordinaria, e che la reintroduzione dei controlli alle frontiere abbia un'applicazione temporanea, rigorosamente aderente ad oggettive necessità di prevenzione delle minacce terroristiche, evitando che sia messo in discussione lo spazio Schengen come acquisizione fondamentale dell'Unione europea;

26) a ribadire il dovere di accoglienza e protezione degli esseri umani quale cardine dell'appartenenza all'Unione europea, e a garantire l'assistenza umanitaria e il rispetto dei diritti umani nella gestione migratoria regolare nonché la creazione di corridoi umanitari. **(6-00074)** «Braga, De Luca, Provenzano, Amendola, Boldrini, Iacono, Madia, Porta, Quartapelle Procopio».

impegna il Governo:

1) a continuare ad assicurare il pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, nel quadro dell'azione multilaterale dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche al fine di assicurare il diritto all'autodifesa dell'Ucraina contro l'aggressione russa, secondo quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

2) a ribadire la ferma condanna degli attacchi che la Russia continua a perpetrare sui civili ucraini e sulle infrastrutture del Paese;

3) ad adoperarsi, in sede europea e internazionale, per il ritiro delle forze militari russe che illegittimamente occupano il suolo ucraino e per l'immediata cessazione delle operazioni belliche, e a rafforzare gli sforzi, anche alla luce del protrarsi del conflitto, per l'avvio di una soluzione diplomatica volta al raggiungimento di una pace giusta e duratura, basata sul rispetto della indipendenza, della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;

4) a contribuire a tutte le azioni di assistenza umanitaria e protezione civile nei confronti della popolazione ucraina intraprese dall'Unione europea anche in considerazione del peggioramento delle condizioni climatiche e dei gravi danneggiamenti inflitti dalla Russia alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina;

5) a promuovere, nel quadro della bussola strategica per l'Unione europea, il rafforzamento della cybersicurezza e della cyberdifesa, in particolare per il contrasto di minacce ibride e di *fake news*;

6) ad attivarsi immediatamente in merito alla situazione in Medio Oriente, affinché l'Italia continui a partecipare e sostenere ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea sia insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi israeliani, di evitare l'escalation militare nell'area anche mediante il dialogo con i partner della regione, compresa l'Autorità palestinese, di proteggere le popolazioni civili e garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale e umanitario;

7) a mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace, sostenendo una conferenza di pace internazionale e a riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei «due popoli e due Stati»;

8) in merito all'allargamento, a sostenere l'apertura dei negoziati di adesione di Ucraina e Moldova e Bosnia-Erzegovina all'Unione europea nonché a garantire lo status di candidato alla Georgia;

9) ad assicurare nelle sedi europee ogni sforzo teso a sostenere la rapida conclusione del negoziato con la Repubblica di San Marino sull'accordo di associazione;

10) a sostenere il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea e dell'Italia nei Balcani, favorendo l'esplicarsi di percorsi di integrazione economica e rassicurando i Paesi candidati dei Balcani che vi è la volontà di proseguire con determinazione il processo di adesione;

11) a proseguire le azioni diplomatiche e d'ogni altra natura utili a risolvere al più presto la vicenda relativa al Kosovo, quale primo e necessario passo per rendere di nuovo credibile il futuro europeo della Serbia, nonché ad adoperarsi per una cornice di stabilità politica e per una chiara collocazione internazionale di quest'ultima;

12) a trattare nelle sedi europee la questione dell'indirizzo e del finanziamento dei media in senso filorusso nell'area dei Balcani, con le ripercussioni in termini di politica estera ed internazionale e nelle relazioni l'Unione europea che ciò comporta;

13) a promuovere in ogni caso occasioni e forme di dialogo, confronto e convergenza con i Paesi europei interessati dal processo di allargamento, al fine di consentire una riflessione più ampia e inclusiva che agevoli successivamente il processo dell'integrazione, nonché l'evoluzione dell'assetto istituzionale dell'Unione europea attorno ad intenti e valori condivisi;

14) a sostenere la proroga del termine per la presentazione della domanda di pagamento finale e dei documenti di chiusura sul ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi di coesione;

15) a garantire che la sospensione della libera circolazione nello spazio Schengen resti una misura temporanea dettata da una situazione straordinaria, e che la reintroduzione dei controlli alle frontiere abbia un'applicazione temporanea, rigorosamente aderente ad oggettive necessità di prevenzione delle minacce terroristiche, evitando che sia messo in discussione lo spazio Schengen come acquisizione fondamentale dell'Unione europea;

(6-00074)(Testo modificato nel corso della seduta) «[Braga, De Luca, Provenzano, Amendola, Boldrini, Iacono, Madia, Porta, Quartapelle Procopio](#)».

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo si riunirà il 14 e 15 dicembre prossimi in una situazione internazionale ancora molto complessa e dagli sviluppi difficilmente prevedibili;

2) il brutale attacco terroristico perpetrato da Hamas lo scorso 7 ottobre ha determinato una reazione immediata da parte di Israele, con un'imponente manovra terrestre affiancata poi da massicci bombardamenti aerei o di artiglieria, che per quanto condotti con sistemi d'arma ad elevata tecnologia e precisione, non garantiscono discriminazione tra obiettivi, anche a causa dell'elevata densità abitativa a Gaza e della necessità di colpire i tunnel di Hamas;

3) Hamas al contempo ha reagito – e continua a farlo – con un fitto lancio di razzi verso Israele contro obiettivi in larga misura civili e con procedure criminali, quali l'utilizzo di infrastrutture non militari – ospedali *in primis* – per fini bellici e l'uso della popolazione come scudo;

4) la condotta delle operazioni su entrambi i fronti ha avuto e continua ad avere dunque conseguenze dirette sui civili; da ciò deriva un quadro drammatico che rende complessi gli sforzi della comunità internazionale per alleviare le sofferenze della popolazione e porre fine al conflitto, che nella logica di Israele non può prescindere dalla neutralizzazione definitiva di Hamas;

5) nel ribadire la condanna con la massima fermezza di Hamas per i suoi attacchi, il diritto di Israele di difendersi e al tempo stesso l'importanza di garantire la protezione dei civili, la priorità che l'Unione europea deve perseguire è evitare un'ulteriore *escalation* del conflitto a livello regionale, un'eventualità che, oltre alle gravissime ripercussioni politiche, economiche e umanitarie, innescherebbe un'ulteriore polarizzazione delle relazioni internazionali;

6) il conflitto in Medio Oriente si innesta infatti in una situazione già complessa per il perdurare del conflitto determinato dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, i cui esiti – nell'attuale fase di stallo – dipenderanno in larga parte dalla scelta da parte dei paesi occidentali di continuare a fornire aiuti e sostegno all'Ucraina, anche al fine di evitare la recrudescenza degli attacchi da parte della Russia;

7) il Consiglio ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, 5,6 miliardi di euro per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare nell'ambito dello Strumento europeo per la Pace, e adottato 11 pacchetti di sanzioni; dall'inizio dell'aggressione russa, l'Unione europea ha intensificato il proprio sostegno all'Ucraina, mobilitando circa 19,7 miliardi di euro, gran parte dei quali sotto forma di assistenza macro finanziaria. Sono stati inoltre erogati 620 milioni in sovvenzioni a titolo di sostegno al bilancio per aiutare l'Ucraina a far fronte a bisogni urgenti sul campo. Complessivamente l'Unione europea e gli Stati membri, in via bilaterale, hanno finora fornito assistenza all'Ucraina per circa 80 miliardi di euro;

8) la cornice politica dell'azione dell'Unione europea verso l'Ucraina è stata ribadita dal Consiglio europeo nella riunione del 26 e 27 ottobre;

9) in tale ambito, per rispondere alla richiesta urgente di munizioni e missili da parte dell'Ucraina, sono state adottate ulteriori misure per effettuare in modo collettivo ordini di acquisti dall'industria europea della difesa per ricostituire le scorte nazionali e aumentare le consegne all'Ucraina, nonché sostenere l'incremento delle capacità di produzione dell'industria europea della difesa nel settore delle munizioni e dei missili;

10) tra i temi di cui si discuterà nel Consiglio europeo ci sarà anche l'allargamento, con particolare riferimento all'avvio dei negoziati con Moldova, Ucraina e Bosnia-Erzegovina e allo status di paese candidato alla Georgia;

11) all'interno di questo difficile contesto internazionale, sul tavolo del Consiglio europeo avranno un peso determinante i dossier economici, considerando che in caso di mancata approvazione delle nuove regole entro la fine del 2023 torneranno in vigore le regole fiscali pre-Covid;

12) a partire dal 2020, l'Unione europea ha dovuto confrontarsi con una serie senza precedenti di sfide impreviste: la pandemia, la crisi economica, i fenomeni migratori, la guerra russa in Ucraina e la conseguente crisi umanitaria ed energetica, la rapida accelerazione dell'inflazione e dei tassi di interesse;

13) sul debito del nostro Paese, alle conseguenze dei fenomeni di portata più vasta elencati precedentemente si aggiungono i nefasti effetti macroeconomici e di finanza pubblica di politiche nazionali scarsamente selettive, quali il superbonus;

14) in questo contesto, la Commissione ha presentato una proposta di riforma del Patto di Stabilità e Crescita comprensiva di tre diversi atti legislativi: un nuovo regolamento per l'effettivo coordinamento delle politiche economiche, la modifica del regolamento n.

1467/97 sull'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e la modifica della direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, dei quali l'ultimo richiede l'approvazione all'unanimità; tale pacchetto di riforme ha il duplice scopo di rispondere ai livelli significativamente più elevati di debito pubblico accumulati dagli Stati membri a causa della pandemia e di sostenere le riforme e gli investimenti;

15) la mancanza di chiarezza sulla ratifica della riforma del MES da parte dell'Italia, anziché facilitare la trattativa, mette il Governo in una posizione di sempre maggiore marginalità rispetto agli altri Paesi europei, posizione aggravata da iniziative politiche come la convention di «Identità e democrazia» organizzata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini con la partecipazione dei leader della destra sovranista ed euroscettica di diversi Paesi europei,

impegna il Governo:

1) ad assicurare l'impegno dell'Italia a sostegno di ogni iniziativa in seno all'Unione europea che consenta di evitare l'escalation militare in Medio Oriente, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario, e al tempo stesso a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite;

2) a proseguire nel sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina, a concorrere alla sua ricostruzione e a sostenere iniziative politiche e diplomatiche per porre fine all'aggressione russa e per una pace giusta, nel rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Ucraina alla propria libertà, sicurezza e integrità territoriale;

3) a supportare ulteriori impegni in sede dell'Unione europea per la creazione di un'autonoma capacità di difesa europea, complementare e integrata nel sistema della Nato;

4) in materia di allargamento, a bilanciare da un lato le esigenze e le aspettative dei paesi candidati e il comune obiettivo di estendere uno spazio europeo di pace, stabilità e prosperità, e dall'altro la necessità di rendere l'Unione sempre più forte, coesa e integrata, politicamente e militarmente, senza alcun passo indietro sul rispetto dello stato di diritto ed evitando – in mancanza di riforme istituzionali – che il diritto di veto di ciascun paese rischi di produrre la paralisi decisionale;

5) in materia di revisione del Patto di Stabilità e crescita, a non accettare clausole che prevedono obiettivi di riduzione della spesa fissi e determinati in automatico e a negoziare con l'Unione europea affinché i percorsi di rientro del debito siano personalizzati per i singoli stati membri e definiti sulla base di negoziati bilaterali con la Commissione europea;

6) favorire, su quanto di competenza, la rapida approvazione della legge di ratifica della riforma del trattato del meccanismo europeo di stabilità (Mes), strumento che – come è noto – nessun paese è tenuto a utilizzare, ma che diverrebbe così operativo e disponibile per quanti vorranno richiederne l'attivazione, e che sarebbe utile in particolare per fronteggiare crisi bancarie sistemiche e aumentare il grado di mutualizzazione dei rischi all'interno dell'Unione. **(6-00075)** «[Richetti](#), [Bonetti](#), [Rosato](#), [Benzoni](#), [D'Alessio](#), [Grippa](#), [Sottanelli](#)».

La Camera

impegna il Governo:

1) ad assicurare l'impegno dell'Italia a sostegno di ogni iniziativa in seno all'Unione europea che consenta di evitare l'escalation militare in Medio Oriente, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario, e al tempo stesso a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite;

2) a proseguire nel sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina, a concorrere alla sua ricostruzione e a sostenere iniziative politiche e diplomatiche per porre fine all'aggressione russa e per una pace giusta, nel rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Ucraina alla propria libertà, sicurezza e integrità territoriale;

3) a supportare ulteriori impegni in sede dell'Unione europea per la creazione di un'autonoma capacità di difesa europea, complementare e integrata nel sistema della Nato;

4) in materia di allargamento, a bilanciare da un lato le esigenze e le aspettative dei paesi candidati e il comune obiettivo di estendere uno spazio europeo di pace, stabilità e prosperità, e dall'altro la necessità di rendere l'Unione sempre più forte, coesa e integrata, politicamente e militarmente, senza alcun passo indietro sul rispetto dello stato di diritto;

(6-00075)(Testo modificato nel corso della

seduta) «Richetti, Bonetti, Rosato, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli».

La Camera,

premessi che:

1) il prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 discuterà di diversi temi cruciali e di portata strategica come le tragiche evoluzioni in Medio Oriente, il protrarsi della guerra in Ucraina, la politica di allargamento dell'Unione, la revisione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e le politiche di sicurezza e difesa;

2) esprime allarme per la situazione catastrofica e l'emergenza umanitaria a Gaza, dove i continui bombardamenti e le incursioni dell'esercito israeliano hanno fin qui prodotto più di 17 mila vittime molte delle quali bambini, più di un milione di sfollati e la distruzione di gran parte delle infrastrutture dell'area, incluse case, ospedali e scuole;

3) chiede un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti. Supporta senza alcuna titubanza gli appelli del Segretario generale dell'ONU per prevenire una futura *escalation*, per porre fine a questa crisi e scongiurare quella catastrofe umanitaria che è già in corso. Evidenzia che lo stesso Guterres per la prima volta ha dovuto far ricorso all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite richiamando formalmente l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sulla minaccia attuale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Considera che questo richiamo vada colto nella sua pienezza e sostenuto con forza, sollecitando uno sforzo immediato e concreto di tutta la comunità internazionale. Apprezza che l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Borrell, abbia sostenuto tale richiamo, disapprova il veto degli Stati Uniti che ha bloccato la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiedeva un cessate il fuoco umanitario nella Striscia di Gaza;

4) sottolinea che i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che ad

avviso dei firmatari equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale. Considera quindi necessario che la Corte Penale internazionale indaghi e che possa giudicare su tutte le responsabilità;

5) ribadisce la più ferma condanna degli attacchi terroristici multipli e indiscriminati di Hamas in Israele del 7 ottobre, trasmette piena solidarietà alla popolazione colpita ed esprime angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione. Considera che il diritto alla difesa di Israele non possa travalicare i limiti del diritto internazionale umanitario e constata come tali limiti siano stati già ampiamente superati;

6) invita a collocare questa tragedia nella più generale instabilità e pericolosità del contesto geopolitico globale, nella coscienza che questo potrebbe essere un tassello di un ulteriore e drammatico precipitare della situazione e che ci sia bisogno urgentemente di mettere in campo ogni sforzo concreto possibile per la pace;

7) ritiene che di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e crimini di guerra non possano esserci spazi di impunità o doppi *standard*, considera pertanto necessario valutare l'utilizzo di tutti gli strumenti e le leve diplomatiche volte a rendere esigibile il rispetto del diritto internazionale;

8) ricorda che l'articolo 2 dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e lo Stato di Israele definisce che le relazioni tra le parti «si fondano sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici», ne constata quindi la mancanza e ne chiede il rispetto integrale;

9) ribadisce il contributo essenziale dell'Unrwa al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti ed esprime la massima solidarietà, supporto e vicinanza per gli attacchi politici ricevuti. Chiede di sostenere l'appello di emergenza dell'Unrwa per far fronte alle pressanti esigenze nella Striscia di Gaza e di sbloccare rapidamente tutti i fondi in sospeso per garantire la continuità dei suoi servizi vitali a Gaza e nella regione;

10) ritiene necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite producendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile. Considera che le azioni terroristiche di Hamas, il fondamentalismo islamico e l'indebolimento della *leadership* laica in Palestina abbiano nociuto alla causa e al diritto di autodeterminazione del popolo palestinese, contribuendo anche loro all'allontanamento di un necessario percorso di pace che deve portare a due stati e due popoli;

11) considera necessario rescindere i contratti di acquisto di gas e non sottoscriverne nuovi con quei Paesi come il Qatar finanziatori del gruppo Hamas e, più in generale, con Paesi dove sono perpetrate gravi violazioni di diritti umani;

12) evidenzia la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale e i diritti umani e sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite; esorta la comunità internazionale, l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi della regione ad adottare misure immediate per prevenire un'ulteriore *escalation* e chiede che i negoziati si svolgano sotto l'egida delle Nazioni Unite;

13) richiama la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947 che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica: deplora che ciò non è stato realizzato e che lo Stato di Israele continua a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione: ricorda che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;

14) ricorda che l'uso del fosforo bianco è vietato dalla Convenzione sulle armi chimiche, esprime preoccupazione per le denunce di diverse Ong circa un suo possibile utilizzo da parte dell'esercito israeliano e chiede che si svolga un'indagine indipendente che chiarisca anche questo aspetto;

15) esprime allarme e ferma condanna per gravissimi episodi di antisemitismo e islamofobia e ricorda che nessuna forma di razzismo e xenofobia può e deve trovare spazio nel nostro contesto democratico;

16) ricorda che la difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani nel mondo sono elementi costitutivi dell'Unione europea e che su questi deve basarsi la sua azione esterna e la sua autonomia strategica;

17) esprime preoccupazione per il protrarsi del conflitto in Ucraina e constata che, al netto di altalenanti evoluzioni del conflitto, si prefigura una condizione di guerra di posizione e di logoramento destinata a protrarsi sul lungo periodo, prolungando e aumentando così il carico di morte, distruzione e sofferenza;

18) prende atto del fatto che la fornitura di equipaggiamento militare all'Ucraina era stata considerata come uno strumento volto a determinare migliori condizioni negoziali e guarda quindi con estremo disappunto alla mancanza di partecipazione e collaborazione dell'Unione a qualsiasi percorso negoziale e all'assenza di sforzi volti ad individuare condizioni concrete e realistiche in cui tale negoziato possa aver luogo;

19) osserva con preoccupazione che le conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre non hanno contemplato nessuna prospettiva di soluzione diplomatica del conflitto in atto;

20) ritiene che l'Unione europea debba invece assumere l'onere di una grande iniziativa diplomatica convocando una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza. Ricorda infatti che l'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea definisce il compito di promuovere «soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite», indicando anche l'obiettivo di «preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki»;

21) considera che l'Unione europea debba costruire e rafforzare la propria autonomia strategica e che questa è determinata innanzitutto dalla capacità di una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali, ma anche dalla costruzione di un sistema di difesa europeo e di una politica estera comune europea. Sottolinea a tal proposito che la decisione di diversi Stati membri di aumentare la spesa militare al 2 per cento del Pil nel quadro di un impegno Nato, oltre ad alimentare una ulteriore e pericolosa corsa agli

armamenti, muove in una direzione opposta all'autonomia strategica dell'Unione e ad un sistema di difesa comune che, al contrario, dovrebbe comportare una razionalizzazione della spesa militare complessiva;

22) considera che l'implementazione dello *Strategic compass* non risulta corrispondere alla costruzione di un sistema autonomo di sicurezza e difesa europeo, sia per carenza di reale autonomia politica sullo scenario geopolitico globale, sia per il prevalere di una dimensione prettamente intergovernativa nella *governance* e nazionale nelle ricadute operative;

23) ricorda che il processo di adesione all'Unione europea è intrinsecamente collegato al rispetto ed alla promozione dei valori comuni esplicitati nell'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea, quali il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze: ritiene quindi che il processo di adesione e il riconoscimento dello *status* di candidato andrebbe riconosciuto in maniera uniforme a tutti i Paesi e sulla base di valutazioni attinenti a criteri precisi: in particolare .ricorda che i criteri di Copenaghen definiscono le condizioni essenziali che tutti Paesi candidati devono soddisfare e che forzature o deroghe rischiano di compromettere la credibilità del processo di adesione all'Unione europea e creare squilibri nelle relazioni di vicinato;

24) considera necessario raggiungere un accordo in tempi brevi sulla revisione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, al fine di rispondere più efficacemente all'evoluzione delle esigenze, al deterioramento della situazione economica e sociale dei cittadini europei e di colmare le lacune di finanziamento aumentando la flessibilità e la capacità di risposta alle crisi. La revisione deve fornire nuovi finanziamenti per le priorità politiche ambientali e sociali a garantire un bilancio dell'Unione europea più forte e ambizioso, a ciò è legata infatti la possibilità che la politica di coesione dell'Unione europea fornisca le risposte necessarie alla transizione verde e digitale;

25) considera insufficiente la proposta di riforma del Patto di stabilità e crescita proposta dalla Commissione europea. Constata, inoltre, che l'attuale sistema di *governance* economica europea risulta inadeguato a fornire le risposte economiche necessarie in fasi di crisi. In particolare, considera necessario prevedere lo scorporo dal calcolo degli investimenti strategici per la transizione ecologica e le politiche sociali. Ritiene urgente quindi lavorare per una riforma profonda della *governance* economica che superi anche l'impianto attuale, in modo da poter sostenere le necessarie politiche sociali, favorire scelte espansive e anticicliche e investimenti strategici;

26) sottolinea che i livelli attuali e le previsioni di inflazione generano un quadro complessivamente allarmante che sta già colpendo in maniera consistente il potere di acquisto e le condizioni di vita di milioni di cittadini europei. Ritiene che la risposta a questa situazione non può essere affidata alle sole politiche monetarie della Banca centrale europea ed evidenzia l'urgenza di azioni volte a incrementi sostanziali di salari e pensioni;

27) sottolinea l'importanza di mantenere l'impegno nei confronti del *Green Deal* europeo; ritiene che sia necessario attuare il *Green Deal* europeo nel suo complesso per conseguire gli obiettivi dell'Unione e invita pertanto la Commissione a realizzarne senza indugio tutti gli elementi; evidenzia come il ruolo del Governo italiano alla conferenza sul clima di Dubai, Cop28, sia stato marginale e sostanzialmente in linea con quei paesi che vogliono rallentare la decisione sulla fuori uscita dalle fonti fossili;

28) ricorda che l'Italia non fa parte della *Beyond oil & gas alliance* (Boga), un'unione di Paesi legati dall'impegno di non rilasciare nuove autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione di combustibili fossili. Nel 2021 a Glasgow aderirono sette nazioni tra cui Francia, Irlanda e Portogallo e alcune realtà politiche e federali come Galles e California. Successivamente altri Paesi si sono aggiunti e alla Cop28 di Dubai hanno annunciato il loro ingresso Spagna, Kenya e Samoa. Deplora che l'Italia non sia ancora nella lista ed evidenzia che nel 2021 il Governo Draghi si inserì all'ultimo come *Friend of Boga* (amico di Boga), un'affiliazione estremamente blanda che di fatto non implica nessun impegno concreto;

29) ricorda che secondo le conclusioni della sesta relazione di valutazione del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ippc) limitare il riscaldamento globale a 1.5 °C, o addirittura a meno di 2 °C, richiede azioni di mitigazione rapide, profonde e durature; sottolinea che limitare il riscaldamento globale a 1.5 °C richiede una riduzione delle emissioni globali di gas a effetto serra del 43 per cento rispetto ai livelli del 2019 in questo decennio critico prima del 2030: considera quindi urgente uno sforzo concertato della comunità internazionale per conseguire tale obiettivo e invita i Paesi sviluppati e i principali produttori di emissioni a dare l'esempio;

30) evidenzia come il ruolo degli allevamenti intensivi sia responsabile del 17 per cento delle emissioni globali di CO₂ e come i processi di deforestazione siano legati anche alla produzione di carne, come accade in Amazzonia;

31) considera urgente accelerare l'azione per il clima per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi in modo da garantire una transizione giusta che non lasci indietro nessuno: ritiene che la COP28 avrebbe dovuto affrontare la necessità di una trasformazione strutturale verso un modello economico libero dalle fonti fossili che garantisca il benessere di tutti entro i limiti del pianeta;

32) sottolinea che i combustibili fossili sono il principale fattore che contribuisce ai cambiamenti climatici e sono responsabili di oltre il 75 per cento di tutti i gas a effetto serra e che i piani attuali porterebbero alla produzione di circa il 240 per cento in più di carbone, del 57 per cento in più di petrolio e del 71 per cento in più di gas rispetto a quanto sarebbe coerente con la limitazione del riscaldamento globale a 1.5 °C; manifesta preoccupazione per il fatto che le emissioni di CO₂ prodotte dalle attuali infrastrutture globali a combustibili fossili supererebbero da sole il bilancio del carbonio rimanente per restare al di sotto di 1.5 °C;

33) deplora il fatto che le sovvenzioni all'energia fossile nell'Unione siano rimaste stabili dal 2008, per un totale di circa 55-58 miliardi di euro all'anno e corrispondenti a circa un terzo di tutte le sovvenzioni all'energia nell'Unione. Chiede di porre fine con urgenza a tutte le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili nell'Unione europea quanto prima e al più tardi entro il 2030 e ad altre sovvenzioni dannose per l'ambiente quanto prima e al più tardi entro il 2027, sia a livello dell'Unione europea che degli Stati membri attraverso l'adozione di politiche, tempistiche e misure concrete;

34) disapprova che il Governo abbia deciso di trasformare l'Italia in un *hub* del gas e di utilizzare il piano Mattei come strumento per tentare di sfruttare le fonti fossili dell'Africa in cambio dei fondi nazionali per il clima pari a 3 miliardi di euro;

35) ricorda che il Parlamento europeo, a norma dell'articolo 48 del trattato sull'Unione europea, ha presentato una proposta di modifica dei trattati dando seguito agli impegni presi nel processo della Conferenza sul futuro dell'Europa. Considera importante dar seguito a tale

proposta avviando un processo costituente dell'Unione che superi gli attuali limiti e ne approfondisca l'integrazione,

impegna il Governo:

1) a lavorare nell'ambito del Consiglio europeo e in ogni sede internazionale per arrivare in tempi brevi ad un cessate il fuoco a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare, per la liberazione dei prigionieri e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;

2) a chiedere esplicitamente di inserire nelle conclusioni del Consiglio europeo il pieno supporto all'azione del Segretario generale dell'Onu Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e ai suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;

3) a esigere il pieno rispetto del diritto internazionale, a supportare le indagini della Corte penale internazionale sulle violazioni e sui crimini di guerra e a valutare l'utilizzo di tutti gli strumenti e le leve diplomatiche volte a rendere esigibile il rispetto del diritto internazionale;

4) a riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione «due popoli due Stati» sulla base dei confini del 1967 e a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;

5) a chiedere che il prossimo Consiglio europeo investa su un nuovo protagonismo dell'Unione europea per la pace, nel quadro di una sua effettiva autonomia strategica e che, anche nel contesto della crisi in Medio Oriente e della guerra in Ucraina, si avvii una forte iniziativa diplomatica dell'Unione per la richiesta di un cessate il fuoco e l'avvio di un processo di pace in un contesto multilaterale;

6) a sospendere la fornitura nazionale di equipaggiamento militare all'Ucraina e a lavorare per una soluzione diplomatica partendo dagli accordi disattesi di «Minsk 2», nella consapevolezza della non sostenibilità di una guerra infinita:

7) a sostenere il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione nel quadro di un sistema di sicurezza e difesa europeo che preveda la razionalizzazione e la riduzione complessiva della spesa militare;

8) a difendere una politica di allargamento dell'Unione basata sulla condivisione e il rispetto dei valori fondamentali espressi nell'articolo 2 del trattato dell'Unione europea e di criteri politici specifici che condizionino l'ingresso a specifiche condizioni politiche e progressi democratici tangibili;

9) a lavorare per una revisione ambiziosa del Quadro finanziario pluriennale che metta in campo le risorse per rispondere all'emergenza economica e sociale e per sostenere la transizione ecologica;

10) a negoziare una più ambiziosa riforma del Patto di stabilità e Crescita e della *governance* economica europea;

11) ad avanzare in Consiglio europeo l'urgenza di una tassazione europea sulle grandi ricchezze volta a finanziare investimenti necessari per la lotta alla povertà e la transizione ecologica e sociale;

12) a insistere per il rapido completamento e la piena e concreta implementazione del *Green deal* europeo;

13) ad adottare un'iniziativa di competenza volta a non investire e finanziare all'estero progetti di sfruttamento di idrocarburi, anche promuovendo una riforma della Sace;

14) a rivedere la decisione di trasformare l'Italia in un *hub* del gas e non utilizzare il piano Mattei per sfruttare le fonti fossili dell'Africa;

15) a raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo da destinare agli aiuti allo sviluppo, con particolare attenzione alle politiche sul clima e della cooperazione;

16) ad aderire alla *Beyond oil & gas alliance* (Boga), l'alleanza di Paesi che si sono impegnati a non rilasciare nuove autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione di combustibili fossili;

17) a lavorare per l'impegno del Consiglio europeo a porre fine con urgenza a tutte le sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili nell'Unione europea entro il 2030;

18) a dar seguito alla proposta del Parlamento europeo di riforma dei Trattati ai sensi dell'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea e consentire l'avvio di un processo di riforma dell'Unione sulla base delle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa.

(6-

00076) «Zanella, Fratoianni, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti».

La Camera,

premessi che:

1) nel prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati a fare un bilancio annuale dei diversi temi affrontati durante le precedenti sessioni. Oltre a focalizzarsi sui temi di carattere economico e delle politiche di bilancio, in particolar modo sulle variazioni relative al Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, il Consiglio europeo di dicembre sarà occasione per approfondire alcune questioni legate, sotto vari aspetti, alla politica internazionale, sia per quanto riguarda gli ultimi sviluppi dei due fronti bellici attivi, quello ucraino e quello mediorientale, le politiche di allargamento dell'Unione europea verso i Balcani Occidentali, nonché la cooperazione in materia di sicurezza e difesa;

considerato che:

2) ai confini orientali dell'Unione europea, l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina si protrae da ormai 22 mesi, una guerra di logoramento che ha determinato in questi quasi due anni un totale stallo degli interventi diplomatici per giungere a una soluzione di pace, cristallizzando di fatto gli interventi a sostegno dell'Ucraina nel mero invio di armamenti, come tra l'altro ribadito nelle conclusioni del Consiglio europeo dello

scorso ottobre; le strategie sin qui perseguite non hanno in alcun modo raggiunto alcun concreto risultato;

3) il Governo e il popolo ucraini si apprestano a vivere il secondo inverno di guerra, in una ormai fotografia immobile di una resistenza a oltranza, dove il nuovo contesto geopolitico determinatesi a seguito delle tornate elettorali in alcuni Stati membri dell'Ue sul confine orientale e il fronte di guerra apertosi in Medioriente, hanno ancor più raffreddato gli sforzi diplomatici per giungere a un accordo di pace nel rispetto del diritto internazionale e dell'integrità territoriale ucraina;

4) si delinea, nel breve periodo, solamente un ulteriore sforzo militare europeo e nessuna prospettiva diplomatica reale per porre fine alle operazioni belliche in territorio ucraino, le prospettive di ricostruzione e pace giusta sembrano solo dei proclami;

5) sul fronte mediorientale, alla luce dei brutali attacchi terroristici di *Hamas* contro Israele e del tragico scenario che si è delineato nella Striscia di Gaza a seguito dell'assedio, lo scorso 17 ottobre si è tenuta una riunione straordinaria del Consiglio europeo, in cui i capi di Stato e di Governo hanno ribadito la loro condanna agli attacchi terroristici di *Hamas* e il diritto di Israele di difendersi, in linea con il diritto umanitario e internazionale;

6) il Consiglio europeo ha sottolineato la mobilitazione dell'Unione per garantire l'accesso agli aiuti umanitari da parte delle persone più bisognose. In particolare, come denunciato dall'UNRWA, *United Nations Relief and Works Agency, for Palestine Refugees*, appare disperata la situazione nelle strutture dell'Agenzia presenti nei Governatorati della Striscia di Gaza, inclusi il Nord e Gaza City, per la scarsità di aiuti sufficienti a sostenere la popolazione civile in grande difficoltà, a cominciare da cibo, acqua potabile, medicine e materiale igienico-sanitario. È stato inoltre evidenziato come la stabile fornitura di elettricità e di carburante sia essenziale all'espletamento delle operazioni umanitarie, al soddisfacimento di bisogni vitali di prima necessità e affinché le condizioni di salute pubblica non si aggravino ulteriormente;

7) oltre alle difficili condizioni igienico-sanitarie che aumentano il rischio di epidemie e alle difficoltà nella fornitura di servizi essenziali, le operazioni di assistenza umanitaria, fornite dall'UNRWA, sono messe a serio rischio dal sovraffollamento delle strutture dell'Agenzia nella Striscia di Gaza – che ospitano quasi 1,2 milioni di rifugiati – e dai continui attacchi – diretti e indiretti – subiti dai rifugi e dagli stessi operatori dell'UNRWA, che mettono a repentaglio la stessa capacità degli operatori umanitari di fornire assistenza alla popolazione in sicurezza, ovunque ve ne sia la necessità;

8) è urgente che il Governo italiano, di concerto con i *partner* europei, rafforzi l'azione diplomatica con l'Egitto per una permanente apertura di un corridoio umanitario al valico di Rafah per consentire l'ingresso di aiuti umanitari e per evacuare i feriti più gravi e i civili più vulnerabili, a partire dai bambini, con un impegno sia da parte di Israele che di *Hamas* a garantire la sicurezza stessa del corridoio, considerata la drammatica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza;

9) l'attacco terroristico da parte di *Hamas*, considerata una organizzazione terroristica dall'Unione europea, oltre alle numerose vittime civili innocenti, colpisce le aspirazioni di pace del popolo palestinese, rischiando di allontanare ulteriormente il percorso verso il pieno riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione;

10) il Parlamento europeo, il 19 ottobre, ha adottato in seduta plenaria una risoluzione non vincolante, dove alla ferma condanna degli attacchi terroristici di *Hamas* ha chiesto una «tregua umanitaria», e ha sottolineato che attaccare i civili e le infrastrutture civili, compresi gli operatori delle Nazioni Unite, gli operatori sanitari e i giornalisti, rappresenta una grave violazione del diritto internazionale;

11) il 27 ottobre l'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato una risoluzione avanzata dalla Giordania sul conflitto tra Israele e *Hamas*, approvata con 120 voti a favore, 14 contrari e 45 astensioni tra cui quella dell'Italia, in cui si chiede una «tregua umanitaria immediata, durevole e sostenuta» nonché il rispetto del diritto umanitario internazionale, assicurando le forniture e servizi essenziali nella Striscia di Gaza e la «liberazione immediata e incondizionata» di tutti i civili tenuti in ostaggio;

12) sia gli attacchi di *Hamas* che la risposta israeliana rischiano di intensificare il ciclo di violenza nella regione: è quindi quanto mai necessario richiamare la comunità internazionale alla ripresa di una prospettiva di pace giusta e credibile, nel rispetto della legalità internazionale in quanto l'ispirazione alla pace e alla convivenza è l'obiettivo cui la comunità internazionale deve tendere, riprendendo, dopo anni di colpevole abbandono, il Processo di Pace in Medio Oriente, che è l'unico che può garantire benessere e sviluppo a entrambi i popoli;

13) lo stesso Consiglio europeo, così come il Parlamento europeo, ha espresso la volontà di continuare a dialogare a livello politico e diplomatico con i *partner* regionali per cercare una pace duratura e sostenibile basata su una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e, cosa più importante, evitare qualsiasi *escalation* regionale del conflitto e valutare l'impatto del conflitto sui paesi vicini;

14) l'8 dicembre 2008 il Consiglio dell'UE ha adottato la posizione comune 2008/944/PESC sulle esportazioni di armi che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari, e che sostituisce il precedente accordo politico, il codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi (1998). A livello internazionale, tutti gli Stati membri dell'UE hanno firmato e ratificato il trattato sul commercio delle armi (ATT), in vigore dal 24 dicembre 2014. L'obiettivo della posizione comune è di rafforzare la convergenza delle politiche degli Stati membri in materia di controllo delle esportazioni di armi, dal momento che le esportazioni di armi restano comunque una questione di competenza nazionale ai sensi dell'articolo 346 del Trattato sul funzionamento dell'UE;

15) a seguito dell'attacco terroristico di *Hamas*, secondo quanto dichiarato dal Governo italiano, dopo il 7 ottobre sarebbero state sospese le autorizzazioni ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 185, senza tuttavia specificare gli effetti delle autorizzazioni concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023;

ritenuto che:

16) l'attuale quadro geopolitico internazionale richiederebbe, nell'agenda politica europea, un'accelerazione del processo di allargamento dell'Unione europea in particolare nell'area dei Balcani Occidentali, regione strategica per gli equilibri dell'intero continente europeo in termini di pace, stabilità e sicurezza, non ultimo alla luce dei molteplici risvolti connessi alla guerra di aggressione russa in Ucraina;

17) le mai sopite tensioni etniche e politiche di parte dell'area in questione e la necessità di una cooperazione sempre più stretta per coordinare l'azione nella gestione dei flussi migratori proprio sulla rotta balcanica hanno riaperto la strada per la conclusione di un nuovo processo di allargamento dell'Unione europea, che dovrà anche essere occasione per la stessa Unione di superare i suoi limiti funzionali, rafforzare la difesa dello stato di diritto e creare le condizioni per un allargamento di successo per non ripetere gli errori del passato;

18) la stessa Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, lo ha rilanciato nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 19 settembre scorso: «Il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione [...] In un mondo in cui contano le dimensioni e il peso, il completamento dell'Unione è chiaramente nell'interesse strategico e di sicurezza dell'Europa. Dobbiamo delineare una visione per il successo dell'allargamento.»;

19) proprio lo scorso 8 novembre la Commissione europea ha presentato il pacchetto allargamento 2023, in cui ha presentato una valutazione dettagliata della situazione e dei progressi compiuti da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, e per la prima volta anche dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova e dalla Georgia, nei loro rispettivi percorsi di adesione all'Unione europea;

20) nel fare il punto sui temi della sicurezza e della difesa europea, non si potrà prescindere dal delineare una panoramica dei rischi sulla sicurezza europea, delle minacce che possono essere affrontate solo ed esclusivamente a livello unionale, con risposte congiunte degli Stati membri e un più ampio respiro dell'azione esterna dell'Unione, un quadro questo reso quanto mai contingente dai fronti bellici sopra menzionati;

21) l'Unione europea necessita quanto mai di un approccio cooperativo alla difesa europea, una priorità non più procrastinabile, al fine di contrastare le iniziative unilaterali degli Stati membri nell'acquisizione delle capacità militari, superare l'atavica riluttanza a cedere sovranità in due settori che hanno da sempre caratterizzato gli Stati moderni, la difesa e la politica estera e rafforzare il ruolo dell'Unione europea come attore internazionale che pone al centro del suo operato la promozione dei valori della pace, il rispetto e la difesa del diritto internazionale e dei diritti umani;

22) affrontare le nuove sfide geopolitiche non vuol dire far diventare l'Europa una fortezza, dove ad aumentare sono solo le spese in armamenti senza una propria autonomia strategica in un multipolarismo globale: dai dati pubblicati, lo scorso 30 novembre, nel rapporto annuale dell'Agenzia europea per la difesa (Eda), emerge chiaro l'aumento del 6 per cento della spesa militare rispetto al 2021, confermando un *trend* che prosegue in realtà, già, da otto anni. Su 27 Paesi membri, 20 hanno aumentato la loro quota, alcuni in modo vertiginoso. È il caso della Svezia (+30,1 per cento), di Lussemburgo e Lituania (+27 per cento), ma anche di Spagna (+19 per cento), Belgio (+14,8 per cento) e Grecia (+13,3 per cento);

23) la Commissione europea ha annunciato un programma europeo per l'industria della difesa all'inizio del prossimo anno per premiare la competitività dell'industria bellica europea. Un programma, questo, che si unisce alla Legge europea sulle munizioni (Asap), che si pone come obiettivo la produzione di un milione di munizioni all'anno;

24) deve avviarsi, al contrario, un serio dibattito sulla possibilità di convocare una nuova Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione e la pace in Europa, una Helsinki II, che possa mettere l'Europa nelle condizioni di affrontare le sfide globali del nostro tempo: dai

cambiamenti climatici, all'approvvigionamento energetico, alla gestione delle migrazioni, alle competizioni con i paesi emergenti;

considerato che:

25) nell'ambito della proposta di revisione della *governance* economica europea, il pacchetto di proposte di riforma avanzato lo scorso 26 aprile dalla Commissione europea, nel quadro di un lungo percorso pluriennale di riflessione e dibattito, contiene elementi di profonda contrarietà in relazione a diversi punti critici, tra cui il mantenimento dei vecchi parametri di riferimento del 3 per cento per il disavanzo e dell'obiettivo del 60 per cento per il rapporto debito su prodotto interno lordo, nonché l'assenza della previsione di una *golden rule* per escludere determinati investimenti dalle norme fiscali dell'Unione europea, in modo particolare quelli destinati a sostenere le transizioni verde e digitale, oltretutto gli investimenti in ambito istruzione e sanità;

26) tale prospettata ipotesi di riforma non può considerarsi evidentemente conclusiva, avendo peraltro la Commissione europea preannunciato – anche in occasione dell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato il 14 settembre 2023 dalla Presidente Von der Leyen – ulteriori orientamenti e possibili proposte legislative, sulle quali auspica di registrare il consenso prima dell'inizio del processo di approvazione dei bilanci nazionali per l'anno 2024. La necessità di una riforma del quadro della *governance* economica europea appare giustificata e non più rinviabile in ragione di regole ormai obsolete, concepite a partire dagli anni Novanta e destinate a essere applicate in un contesto economico estremamente mutato, oltre che eccessivamente complesse, incapaci di raggiungere i risultati prospettati, non in grado di favorire gli investimenti pubblici, poco trasparenti nelle procedure, di difficile applicazione – anche in virtù della tipologia di sanzioni previste – ed infine non in grado di attenuare gli effetti del ciclo economico. Il mancato raggiungimento di un accordo sulle proposte legislative di revisione della *governance* europea desta forte preoccupazioni in vista del rischio di riattivazione dei vecchi parametri fiscali, considerato che all'inizio del prossimo anno verrà disattivata la clausola di salvaguardia generale del Patto, azionata da marzo 2020. Il tema dell'aggiornamento e della revisione del quadro della *governance* economica europea rappresenta, pertanto, una questione centrale nel dibattito europeo non più rinviabile a fronte della nuova realtà economica – pesantemente influenzata dalle crescenti tensioni e dai mutati scenari geo-politici internazionali – e da rilanciare il prima possibile per sostenere una crescita inclusiva e la sostenibilità di bilancio a lungo termine;

27) nell'ambito dell'accordo sul bilancio, la Commissione europea ha presentato, lo scorso 20 giugno, un pacchetto di proposte per la revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027 e l'introduzione di nuove risorse proprie dell'UE;

28) la presentazione delle proposte fa seguito a un preciso impegno contenuto nell'accordo interistituzionale siglato a dicembre 2020 tra Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea in sede di approvazione del QFP dell'Unione europea 2021-2027;

29) alla base della proposta di revisione intermedia del QFP dell'Unione europea, che riguarderà il periodo 2024-2027, si pone opportunamente l'accento sull'esigenza di tenere conto degli importanti sviluppi che si sono verificati dopo la sua adozione, con particolare riferimento alle conseguenze economiche e sociali della crisi pandemica, ai flussi migratori, alla guerra in Ucraina e alla conseguente crisi umanitaria ed energetica, alla rapida

accelerazione dell'inflazione e dei tassi di interesse, alle ripetute perturbazioni delle catene di approvvigionamento globale e all'accresciuta competizione tecnologica globale;

30) per rispondere a queste sfide, l'Unione europea ha sfruttato al massimo le disponibilità del bilancio comune, ricorrendo ampiamente alle redistribuzioni e sfruttandone i ristretti meccanismi di flessibilità, con il risultato che il bilancio stesso non dispone più, per i prossimi quattro anni, di margini e stanziamenti adeguati per affrontare le priorità dell'attuale contesto geopolitico ed economico, che si presenta estremamente volatile e incerto;

31) la revisione intermedia risponde dunque all'obiettivo di dotare l'Unione di nuovi strumenti e maggiori risorse per perseguire più adeguatamente le proprie priorità politiche;

32) è, pertanto, condivisibile, nelle sue linee generali, la proposta della Commissione di rafforzare il QFP dell'Unione europea, ma permangono alcuni dubbi sull'opportunità di concentrare la maggiore dotazione di risorse proposta solo su alcuni degli ambiti problematici più urgenti nel quadro del bilancio esistente;

33) le proposte di revisione del QFP, infatti, non tengono in considerazione alcune delle sfide-chiave e delle necessità che l'Ue e i suoi Stati membri si troveranno ad affrontare nei prossimi anni: tra le esigenze attuali e future più impellenti e che non trovano spazio nell'ambito delle proposte della Commissione cui destinare nuove risorse, si segnalano in particolare quelle afferenti al Pilastro europeo dei diritti sociali e, in particolare, alla garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori, la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, equo e paritario, la parità di genere e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, così come i principi orizzontali in materia di clima e biodiversità, che sono alla base del QFP e di tutte le politiche europee correlate;

34) tra i settori di intervento individuati come prioritari dalla Commissione c'è poi quello delle migrazioni, che assorbe 15 miliardi di euro aggiuntivi del bilancio europeo, la seconda voce di spesa in termini di risorse dopo la creazione dello strumento per l'Ucraina. A riguardo, va ricordato che in questi anni abbiamo assistito al fallimento della gestione del fenomeno migratorio a livello nazionale ed europeo, con il mancato superamento della logica di Dublino e con un nuovo Patto europeo sulle migrazioni che non intacca il principio del Paese di primo ingresso e che attribuisce ai Paesi di frontiera la responsabilità di gestire le domande di asilo e l'obbligatorietà della redistribuzione dei migranti in tutti gli Stati membri;

35) nell'ambito della proposta della CE di istituire una nuova piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), la Commissione propone – oltre alla proroga di 1 anno del termine per la presentazione delle richieste di pagamento per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi di coesione – di estendere alle grandi imprese l'ammissibilità dei fondi di coesione; si tratta di una previsione che potrebbe avere conseguenze preoccupanti sul tessuto imprenditoriale italiano, composto notoriamente da PMI –, implicando una eventuale distrazione delle risorse afferenti alla politica di coesione per la competitività tecnologica di cui tali imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, potrebbero beneficiare, a vantaggio invece delle grandi realtà;

36) sebbene strettamente collegate, anche in termini di impatto complessivo sul saldo netto degli Stati membri, le proposte per la revisione intermedia del QFP e quelle per l'istituzione di nuove risorse proprie stanno seguendo percorsi negoziali distinti, tenuto conto anche del fatto che per la loro approvazione sono necessarie procedure e maggioranze

diverse, per permettere di raggiungere più rapidamente un accordo sulla revisione intermedia del QFP;

37) in particolare, limitati sono stati gli avanzamenti nei negoziati sulle nuove risorse proprie (così gli accordi per ETS e CBAM e in particolare lo stallo della convenzione multilaterale sul primo pilastro relativo all'accordo OCSE/G20 sulla quota degli utili residui delle multinazionali) e ciò nonostante appaiono condivisibili le modifiche prospettate dalla Commissione europea alle proposte, già presentate a dicembre 2021, di nuove risorse proprie collegate al sistema per lo scambio di quote di emissioni (ETS) e al meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), allo scopo di adeguarle alla legislazione adottata a livello unionale, nonché di introdurre una nuova risorsa propria transitoria basata sui dati statistici comunicati dagli enti nazionali ad Eurostat riguardo ai profitti delle società, che sarebbe successivamente sostituita da un eventuale contributo nell'ambito della proposta «Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT)», proposto dalla Commissione europea;

38) nel corso dell'ultimo Consiglio europeo di fine ottobre, i *leader* dei Paesi membri hanno proceduto ad uno scambio di opinioni sulla revisione proposta del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 ed hanno invitato il Consiglio a proseguire i lavori in vista del raggiungimento di un accordo complessivo entro la fine dell'anno,

impegna, quindi il Governo:

1) con riferimento al conflitto in Ucraina:

a) a imprimere una concreta svolta per approfondire il massimo ed efficace sforzo sul piano diplomatico, in sinergia con gli altri Paesi europei, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche con iniziative multilaterali o bilaterali utili a una *de-escalation* militare, portando il nostro Paese finalmente a farsi capofila di un percorso di soluzione negoziale del conflitto che non lo impegni in ulteriori forniture di materiali di armamento, per il raggiungimento di una soluzione politica in linea con i principi del diritto internazionale;

b) ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del co-finanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra;

c) a rafforzare in modo massiccio e costante l'invio di aiuti umanitari per la popolazione ucraina, nonché le misure di accoglienza adottate per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui anziani e disabili;

2) in relazione alla questione israelo-palestinese:

a) a approfondire, anche per tale fronte bellico, ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato e duraturo «cessate il fuoco», a massima garanzia dell'incolumità della popolazione civile di entrambe le parti;

b) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi, di evitare un allargamento e l'inasprirsi del conflitto, di proteggere le popolazioni civili e garantire a Israele il diritto di esistere e difendersi, nel rispetto del diritto internazionale e umanitario;

c) a intraprendere ogni utile iniziativa di carattere internazionale ed europea volta a promuovere, con urgenza, una conferenza di pace che accompagni un processo di negoziato sulla base delle legittime aspettative delle parti in conflitto, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, all'interno della cornice di principio «due popoli, due stati»;

d) ad adoperarsi con urgenza a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale per consentire una permanente apertura di adeguati corridoi umanitari e l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, anche al fine di consentire l'ingresso di aiuti umanitari e, al contempo, permettere l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;

e) a sostenere iniziative volte alla protezione della popolazione civile palestinese, compresa la possibilità di una protezione ONU specifica per i residenti di Gaza, in particolare supportando, anche finanziariamente, l'UNRWA al fine di un rafforzamento dell'azione delle organizzazioni internazionali volte all'assistenza e alla protezione dei profughi palestinesi;

f) a rafforzare, in termini di protezione e garanzia delle necessarie condizioni di sicurezza, la presenza sul posto e la capacità degli operatori umanitari delle Nazioni Unite di fornire adeguata assistenza umanitaria ai rifugiati nella Striscia di Gaza – presidio essenziale anche nell'ottica di una futura fase di ricostruzione – nel rispetto della Quarta Convenzione di Ginevra e della Convenzione dei Privilegi e delle Immunità delle Nazioni Unite, anche al fine di scongiurare il rischio di tensioni e disordini civili, con conseguenze imprevedibili per l'intera regione e non solo;

g) a farsi promotore, a livello europeo, della sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della Posizione comune (2008/944/PESC) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi (ATT) dell'Onu;

3) relativamente all'allargamento dell'Unione europea:

a) a sostenere il processo di adesione dei Balcani Occidentali all'Unione europea, incoraggiando la regione a proseguire i propri sforzi nell'attuare le riforme fondamentali e a soddisfare le condizioni per avviare i negoziati di adesione e, in questo contesto, contribuire alla stabilità sociale e politica delle tensioni etniche e politiche ancora presenti nell'area;

4) in materia di sicurezza e difesa europea:

a) a rafforzare l'azione dell'Italia nel processo di costituzione e coordinamento di una difesa comune dell'Unione europea quale pilastro della sua politica estera – come in parte già avviato con la Bussola strategica – al fine di promuoverne i valori di pace, rispetto e di difesa del diritto internazionale e dei diritti umani, anche a garanzia di una maggiore sicurezza dell'Unione;

b) ad adoperarsi, ripartendo dai principi di diritto che sono alla base dell'ordine internazionale, per la convocazione di una Conferenza sulla Sicurezza in Europa, al fine di ristabilire, in nome di un rinnovato spirito di Helsinki, un quadro di pace, sicurezza e cooperazione;

5) in relazione alle politiche economiche e di bilancio e alla revisione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027:

a) nell'ambito del processo di riforma in corso delle regole fiscali del Patto di stabilità e crescita, a lavorare per il superamento degli ormai irrealistici parametri quantitativi del 3 per cento e del 60 per cento, privi di una reale giustificazione economica e spesso oggetto di critiche, con il conseguente superamento della fase preventiva e quella correttiva del PSC, la cui applicazione si è dimostrata a più riprese incoerente, e garantire altresì un'applicazione omogenea della procedura per gli squilibri macroeconomici, al fine di affrontare adeguatamente il fenomeno della pianificazione fiscale aggressiva e gli eccessivi *surplus* di specifici Stati membri, prevedendo, inoltre, percorsi di rientro dal debito realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo e, inoltre, superando l'utilizzo prevalente di indicatori non osservabili come il saldo strutturale, al fine di ancorare la sorveglianza macroeconomica a indicatori direttamente osservabili e misurabili;

b) conseguentemente, ad adottare iniziative di competenza volte a disegnare una strategia complessiva di riforma della nuova architettura dell'Unione europea più favorevole alla crescita economica, finalizzata a rendere le norme sul debito più semplici, più applicabili e concepite per sostenere le priorità politiche per la doppia transizione verde e digitale, con adeguati in vestimenti pubblici e privati, in senso coerente con l'interesse dell'Italia, opponendosi a qualsiasi meccanismo che implichi una ristrutturazione automatica del debito pubblico e che finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti ed automatici, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci;

c) a non disperdere l'esperienza positiva del dispositivo di ripresa e resilienza nella nuova architettura della politica di bilancio europea, trasformando il programma NGEU in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il bilancio europeo, con la conseguente istituzione di nuove fonti di entrate nella forma di risorse proprie dell'unione europea e l'inclusione dell'emissione di debito comune europeo come strumento stabile, finalizzati a sostenere l'impegno comune per il rafforzamento degli investimenti nella produzione di «beni pubblici» che consentano di rispondere al meglio alle esigenze concordate a livello europeo, come ricerca innovazione, sicurezza e transizione energetica, al fine di assicurare all'Unione europea un proprio spazio fiscale autonomo, capace di avviare una politica economica anti-ciclica; nonché prevedere lo scorporo dal calcolo del *deficit* di determinate categorie di investimenti pubblici nazionali produttivi, che sono ostacolati dall'attuale quadro di bilancio – tra i quali gli investimenti destinati all'istruzione, quelli in ambito di spesa sanitaria, gli investimenti *green*, quelli destinati alle energie rinnovabili e ai beni pubblici europei – nonché esentare, dalla regola di spesa, gli investimenti finanziati dai prestiti del programma *Next Generation EU* che promuovono gli obiettivi a lungo termine dell'Unione europea, per rendere l'economia e il sistema energetico dell'Unione europea più competitivi, sicuri, omogenei e sostenibili;

d) a scongiurare, nell'ambito dei negoziati sulla nuova *governance* economica europea, il rischio che la spesa per la difesa, in particolare quella destinata alla produzione di armamenti, venga esclusa dai vincoli europei di bilancio;

e) a proseguire i negoziati in corso sulla revisione intermedia del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 congiuntamente all'esame delle proposte per l'istituzione di nuove risorse proprie – strutturate come durature, eque e che possano contribuire a promuovere le priorità politiche dell'Unione – al fine di adeguare il bilancio dell'Unione alle nuove sfide globali e garantire al contempo un bilancio di dimensioni adeguate, in particolare assicurando:

1) che la revisione non determini un peggioramento del saldo netto dell'Italia;

2) stante il costante aumento dei tassi di interesse, che rende più oneroso il rimborso del debito, di considerare che il costo degli interessi non costituisce una spesa discrezionale e non può, pertanto, essere soggetto a un tetto di spesa nell'ambito di un massimale del QFP, senza determinare un rischio diretto per i programmi di investimento e i loro beneficiari e per la capacità del bilancio di risponderne alle esigenze emergenti;

3) che le nuove risorse da assegnare al bilancio dell'Unione europea siano tali da consentire all'unione di perseguire effettivamente le priorità individuate, senza compromettere l'efficacia delle politiche tradizionali e, pertanto, senza che eventuali proposte di redistribuzione siano finanziate in tutto o in parte mediante tagli ai fondi destinati alla politica di coesione e alla politica agricola comune;

4) appropriati margini di flessibilità nel bilancio sì da utilizzare le risorse esistenti, anche consentendo un adeguamento dell'allocazione dei finanziamenti in caso di *shock* economici inaspettati o una reazione adeguata e tempestiva a eventuali emergenze occupazionali, sociali e ambientali;

5) che l'Unione europea abbia a disposizione nuovi finanziamenti per sostenere gli investimenti strategici, come quelli per le transizioni verde e digitale, e per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi strategici relativi al *Green Deal*, nonché per sostenere le politiche a tutela del lavoro, dell'occupazione e dei diritti sociali in piena attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e dei principali obiettivi sociali dell'Ue al 2030;

6) che la proposta della Commissione per una maggiore flessibilità nella mobilitazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza e soprattutto dei fondi della coesione, garantisca effettivamente pari condizioni di concorrenza nel mercato unico, generando al contempo investimenti a lungo termine in tecnologie strategiche, nel nostro Paese, e pertanto rappresentando una posizione contraria all'estensione dell'RRF e dei fondi di coesione alle grandi imprese;

7) per quanto riguarda le modifiche al sistema delle risorse proprie, che incide in modo decisivo sul modo di intendere il processo di integrazione europea e sui suoi sviluppi futuri, il pieno e fermo sostegno all'introduzione di nuove entrate effettivamente proprie dell'Unione europea, che riducano la dipendenza dai contributi degli Stati membri a titolo di risorsa basata sul Reddito nazionale lordo e contribuiscano a coprire il rimborso del debito di *Next Generation EU* – non più «sostenibile» per l'Italia basandosi solo sul RNL –, senza innalzare la pressione fiscale complessiva.

(6-00077) «Scerra, Francesco Silvestri, Appendino, Riccardo Ricciardi, Baldino, Santillo, Fenu, Cappelletti, Auriemma, Bruno, Scutellà, Pellegrini, Gubitosa».

La Camera,

premessi che:

1) nel prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno rilevanti questioni, in particolare: la prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea ai Paesi candidati alla adesione;

considerato che:

2) l'Unione europea dovrà rispondere a importanti sfide esterne ed interne;

3) fra 180 giorni le cittadine ed i cittadini europei saranno chiamati a rinnovare il Parlamento europeo;

4) vi sono la necessità e l'urgenza di avviare delle riforme interne che siano parallele a quelle che dovranno essere attuate dai Paesi candidati al fine di rendere l'Unione europea più efficace e più democratica e il Parlamento europeo ha adottato il 22 novembre un progetto di revisione del Trattato di Lisbona coerente con questi obiettivi e con le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa,

impegna il Governo:

1) a sostenere la necessità e l'urgenza della revisione del Trattato di Lisbona in una linea di continuità con le scelte europeiste dell'Italia che si sono ispirate alla finalità federalista del Manifesto di Ventotene e alle culture politiche europee fondate sull'universalismo cristiano, sul cosmopolitismo liberale e sull'internazionalismo socialista a cui si è associato l'ambientalismo e lo sviluppo sostenibile;

2) a sostenere la dimensione della democrazia rappresentativa nei negoziati per l'adesione dei Paesi candidati attraverso forme innovative di coinvolgimento dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo così come della democrazia partecipativa, indispensabile per garantire il consenso delle opinioni pubbliche che saranno in molti casi chiamate ad esprimersi per via referendaria;

3) a proporre agli altri governi e alle istituzioni europee l'elaborazione di una dichiarazione solenne che confermi all'inizio dei negoziati di adesione il principio della cooperazione leale dei Paesi membri e dei Paesi candidati fondata sul rispetto dello Stato di diritto, della Carta dei diritti fondamentali, sul primato del diritto europeo nei settori di competenza dell'Unione europea e sull'uguale responsabilità politica, legislativa e di bilancio delle istituzioni che rappresentano i cittadini e gli Stati membri;

4) ad avviare, ispirandosi al mandato che fu attribuito su iniziativa del Governo italiano all'Assemblea della CECA di elaborare lo statuto della Comunità politica europea ed ai risultati del referendum di indirizzo del giugno 1989, una riflessione sulla prospettiva di una fase democratica e costituente che abbia come protagonista il Parlamento europeo che sarà eletto dal 6 al 9 giugno 2024, chiedendo al Consiglio europeo di inserire questa prospettiva nella agenda strategica 2024-2029.

(6-00078) «Della Vedova, Magi, Pastorino».